

NEWSLETTER

EDIZIONE 2008

LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITA' IN EMILIA-ROMAGNA



Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2007-2009 tra la Regione Emilia-Romagna ed ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte.

A cura di:

ERVET S.p.A., Funzione Politiche Ambientali e Sviluppo Sostenibile

Enrico Cancila, Coordinatore della Funzione

Angela Amorusi, Marco Ottolenghi.

Coordinamento e supervisione:

Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia-Romagna

Alessandro Di Stefano, Responsabile Servizio Valutazione di Impatto Ambientale

Sergio Garagnani, Responsabile Servizio Risanamento Atmosferico Acustico Elettromagnetico

Patrizia Bianconi, Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa.

Si ringrazia ARPA Emilia-Romagna, con cui sono stati verificati e condivisi i dati inerenti le registrazioni EMAS e i prodotti a marchio Ecolabel.

Si ringraziano inoltre per i contributi forniti Stefano Aldini di *Certiquality*, Guido Croce di *Ervet*.

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna.

Il "*Rapporto sulla diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia Romagna*", redatto con la collaborazione di ERVET, è divenuto ormai il riferimento periodico per monitorare i dati e gli indicatori che fotografano il livello della qualificazione ambientale in regione.

Il quadro riportato evidenzia una continua crescita delle certificazioni in Emilia-Romagna che ci pone in una posizione di privilegio nel contesto nazionale. Le politiche di diffusione, gli incentivi pubblici locali, nonché gli sforzi della Regione in termini di informazione e comunicazione hanno finora giocato un ruolo di primaria importanza per il sistema regionale delle certificazioni, consolidandolo e migliorandone la visibilità.

Le organizzazioni certificate rappresentano un *segnale di eccellenza*, da mostrare attraverso azioni di vetrina e da promuovere attraverso azioni di sensibilizzazione, per far sì che i cittadini/consumatori/utenti diventino sempre più consapevoli dell'apporto consistente che gli appartenenti al "*club delle certificazioni*" stanno dando per il miglioramento della qualità dell'ambiente in cui viviamo.

Forte di questa consapevolezza la Regione Emilia-Romagna assieme a Confindustria, supportata da ERVET, si è impegnata in una nuova iniziativa: "*EMASClub*" che, da un lato, propone di valorizzare imprese ed enti locali certificati EMAS ed Ecolabel come interlocutori competenti e come esempi da divulgare e, dall'altro, aspira a rafforzare l'identità dei soggetti pubblici e privati, espressione di una cultura ambientale in forte crescita. Un segnale di continuità delle politiche di promozione degli strumenti volontari e di un cammino intrapreso verso la reale sostenibilità delle produzioni e dei consumi.

In un'epoca di sfide e di competitività globale, la ricerca ed il perseguimento della qualità ambientale e sociale dei prodotti e processi è una necessità. Il Piano di Azione Ambientale "Per un futuro sostenibile della Regione Emilia Romagna 2008 – 2010", oggi in fase di approvazione, costituirà un'ulteriore opportunità per realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, vale a dire un'alta qualità ambientale, sociale, economica dei territori, dei servizi, delle aree urbane, dei siti industriali. In definitiva, promuovere concretamente il sistema delle certificazioni, incentivare cambiamenti strutturali nell'uso delle risorse, nei modi di produrre e di consumare, negli stili di vita individuali e collettivi, rappresenta per noi un impegno prioritario che intendiamo mantenere negli anni a venire.



Lino Zanichelli
Assessore Ambiente e Sviluppo Sostenibile
Regione Emilia-Romagna

La Newsletter come strumento di informazione e formazione

La sesta edizione del Rapporto conferma che il territorio regionale rappresenta, per numeri ed esperienze, un punto di riferimento importante relativamente al tema della qualificazione ambientale volontaria, sia nel settore pubblico che in quello privato.

Questo rapporto, realizzato nell'ambito della convenzione con la Regione Emilia-Romagna nel campo delle Politiche ambientali e dello Sviluppo sostenibile, è un osservatorio privilegiato in grado, attraverso dati periodici e un'attenta analisi dei trend, di formulare valutazioni sull'efficacia e sulla reattività del sistema regionale in materia di strumenti volontari di qualificazione ambientale.

All'interno della newsletter, inoltre, trova spazio una sezione dedicata alle news e agli approfondimenti, che consente al lettore di tenersi aggiornato sulle principali novità in materia, nonché di documentarsi su alcuni temi specifici.

ERVET crede profondamente negli strumenti volontari e, in continuità con le attività condotte in passato per la loro promozione e sperimentazione, supporta l'iniziativa *EMASClub*, nata per rafforzare la visibilità dei marchi EMAS ed Ecolabel e l'identità delle imprese che li hanno scelti.



Daniele Alni
Presidente ERVET

INDICE

INTRODUZIONE	7
1. LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITA'	9
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni	10
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti	18
Altri strumenti di qualificazione (responsabilità sociale, sicurezza, qualità)	22
2. DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA-ROMAGNA	27
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni	27
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti	30
Altri strumenti di qualificazione (responsabilità sociale, sicurezza, qualità)	30
APPROFONDIMENTI	
1. LA NORMA BS OHSAS 18001:2007, SISTEMI DI GESTIONE DELLA SICUREZZA AZIENDALE E RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELL'IMPRESA PER I REATI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	32
2. L'INIZIATIVA REGIONALE EMAS CLUB - RISULTATI DI UN'INDAGINE E PROSPETTIVE FUTURE	42
3. LA REVISIONE DEL SISTEMA EPD	49
ERVET E GLI STRUMENTI: Materiali per approfondire.....	53
APPENDICE: DATI DI RIFERIMENTO	54
ELENCO IMPRESE EMAS IN EMILIA ROMAGNA.....	55





[] INTRODUZIONE

Il Report "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna", giunto alla sua VI edizione, è divenuto un punto di riferimento per l'aggiornamento sullo stato dell'arte e sulle dinamiche evolutive delle certificazioni di qualificazione ambientale, e non solo, per il contesto regionale con riferimento al quadro complessivo nazionale.

Il Documento viene redatto da ERVET nell'ambito della Convenzione con la Regione Emilia-Romagna.

Nella prima parte trovano spazio i dati di sintesi, commentati e accompagnati dai relativi grafici, con un breve approfondimento sui comparti economici più rappresentativi dell'economia regionale. Gli strumenti analizzati sono raggruppati in:

- *Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni, come lo standard internazionale UNI EN ISO 14001 e il Regolamento Europeo EMAS;*
- *strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti, quali l'Ecolabel europeo e la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD/DAP);*
- *altri strumenti di responsabilità sociale, sicurezza e qualità, (SA 8000, OHSAS 18001 e Vision 2000).*

Per ciascuno strumento analizzato sono illustrate le principali novità e riportate le statistiche per un confronto sulla diffusione tra le diverse regioni a livello nazionale e tra le diverse province a livello regionale. I dati raccolti per le elaborazioni e i confronti effettuati sono stati aggiornati a giugno 2008¹.

Allo scopo di delineare le più recenti strategie e permettere approfondimenti su particolari iniziative avviate, nella seconda parte del report sono trattati ed approfonditi tre argomenti di attualità nel campo degli strumenti di politica ambientale.

- *Il primo approfondisce lo standard per la Sicurezza e la Salute dei Lavoratori (BS OHSAS 18001:2007) alla luce delle modifiche apportate nell'ultima revisione di luglio 2007.*
- *Il secondo sintetizza i risultati di un'indagine condotta sul territorio regionale nell'ambito dell'iniziativa della regione Emilia-Romagna "EMASClub", nata con l'intento di rafforzare la visibilità di EMAS ed Ecolabel e delle organizzazioni che vi hanno aderito valorizzandone le esperienze e creando un network di organizzazioni competente e autorevole in materia di Produzione e Consumo Sostenibile.*
- *Il terzo tratta l'etichetta ecologica EPD, uno strumento "product-oriented", che sta assumendo un ruolo fondamentale all'interno delle politiche ambientali di nuova generazione, che mirano a un approccio di prevenzione ambientale. In particolare, l'attenzione è stata focalizzata sulle principali novità introdotte con la nuova revisione pubblicata a Febbraio 2008.*

¹ I dati relativi alle dinamiche recenti fanno riferimento al confronto tra la situazione rilevata a giugno 2007 e quella del giugno 2008. In appendice sono riportate le fonti e le date di aggiornamento esatte per ogni strumento preso in esame.



1. LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITA'

L'Italia è uno dei Paesi più avanzati a livello mondiale nel settore delle certificazioni; ad oggi, si contano sul territorio nazionale 12.393 organizzazioni certificate per l'ambiente in conformità alla norma ISO 14001 e 113.415 organizzazioni certificate per la qualità in conformità alla norma ISO 9001. In ambito europeo, dove le certificazioni ambientali di riferimento sono EMAS ed Ecolabel, il nostro Paese vanta, anche per quest'anno, il terzo posto, con 862 organizzazioni² e 1240 siti³ registrati EMAS⁴, e il primo posto per il numero di imprese che hanno "griffato" i propri prodotti con il marchio Ecolabel, con 205 licenze Ecolabel rilasciate a luglio 2008 per un totale di 3295 prodotti/servizi etichettati.

L'Italia risulta, inoltre, prima a livello europeo per la certificazione di prodotto secondo lo schema EPD/DAP (*Environmental Product Declaration o Dichiarazione Ambientale di Prodotto*), con 30 imprese e complessive 44 etichette ecologiche EPD e prima a livello mondiale per la certificazione etica, con 795 organizzazioni certificate secondo lo standard SA 8000.

In un contesto nazionale che conferma un trend di crescita, l'**Emilia-Romagna** si attesta come la prima regione italiana per diffusione del marchio **EMAS** con **175 organizzazioni registrate**, oltre il 20% del totale nazionale. La concentrazione è ancor più significativa in alcune province come Parma e Bologna. Il settore più rappresentato è quello agro-alimentare, al quale fa capo più della metà delle aziende certificate (92 marchi EMAS rilasciati entro il 30 giugno 2008).

Inoltre **1.277 imprese** emiliano-romagnole possiedono la certificazione **ISO 14001**, rappresentanti il 10% del totale nazionale, e **9.922 imprese** detengono il certificato **ISO 9001**, pari a circa il 9% del totale. Questo risultato colloca la nostra Regione al terzo posto nazionale per la diffusione sia delle certificazioni ambientali che delle certificazioni di qualità.

Le **licenze Ecolabel**, attribuite ai prodotti a ridotto impatto ambientale in base a criteri ecologici stabiliti a livello europeo, sono in Emilia-Romagna **25** delle 205 licenze italiane; risultato esprimibile in un contributo di circa il 12% al totale, e che conferisce alla regione il terzo posto su scala nazionale.

Sempre per quanto riguarda la certificazione di prodotto, sono **8 le imprese** emiliano-romagnole con **11 etichette ecologiche DAP/EPD**, un impegno su cui le imprese orientate a comunicare l'eccellenza ambientale dei propri prodotti si stanno cimentando sempre di più garantendo alla regione anche quest'anno il primato nazionale.

Sulla scia della generale tendenza che si è manifestata in tutta Italia, anche in Emilia-Romagna è stato riscontrato un crescente interesse rivolto alla certificazione sulla responsabilità sociale; **40 imprese etiche** certificate a giugno 2008 in conformità allo standard **SA8000**, pari ad un incremento annuo del 33%.

²Organizzazione: Gruppo, società, azienda, impresa, ente o istituzione, ovvero loro parti o combinazioni, in forma associata o meno, pubblica o privata, che abbia una propria struttura funzionale e amministrativa.

³Sito: Tutto il terreno, in una zona geografica precisa, sotto il controllo gestionale di un'organizzazione, che comprende attività, prodotti e servizi. Esso include qualsiasi infrastruttura, impianto o materiali.

⁴Al primo posto europeo per EMAS si colloca la Germania con 1425 organizzazioni e 1859 siti registrati e al secondo posto la Spagna con 1001 organizzazioni e 1232 siti registrati. Fonte dati: Statistiche EMAS della Commissione Europea. (http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm).

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

Il 16 luglio 2008 è stata approvata dalla *Commissione UE* la proposta di nuovo testo del Regolamento EMAS (COM 2008/402/2), cui seguirà l'iter di approvazione da parte del *Parlamento*, del *Consiglio* e del *Comitato Economico Sociale* prima della sua adozione.

Il nuovo schema propone una maggiore integrazione con altri strumenti di politica ambientale, e non solo, la rimozione di alcuni punti di difficile applicazione allo scopo di facilitarne l'adesione del mondo produttivo e delle organizzazioni in generale.

Le novità introdotte si possono così riassumere in breve:

- l'uso di indicatori di prestazione ambientali, i cosiddetti *Core Performance Indicators (CPI)*, chiari e definiti per ogni settore, confrontabili in tutta la UE, che consentano di effettuare un preciso *benchmarking* e di misurare realmente il miglioramento ottenuto.
- Il rafforzamento della comunicazione attraverso la redazione triennale della Dichiarazione Ambientale (DA) insieme ad un *Environmental Performance Report* annuale che dovrà contenere i dati e gli indicatori relativi ai CPI e altri indicatori scelti dall'organizzazione. A queste scadenze sono previste delle deroghe per le PMI che prevedono una frequenza quinquennale per la DA e biennale per il *report*.
- Una maggiore flessibilità nell'uso del logo, in versione unica, in modo da consentire nuove forme di sperimentazione che, pur rispettando il principio della chiarezza, potrà garantire una maggiore diffusione dello strumento.
- È stato rafforzato il concetto della conformità normativa (*Legal Compliance*) e del suo rispetto, che rappresenta il punto di partenza per EMAS, al fine di dare un'interpretazione comune e condivisa sul suo significato. Viene, inoltre, specificato il ruolo delle autorità di controllo che dovranno supportare le richieste delle organizzazioni in termini di legislazione applicabile.
- Infine, EMAS diventa globale, ovvero possono richiedere la registrazione i Paesi terzi, sotto particolari condizioni e tutte le organizzazioni dislocate all'interno dell'UE su diversi Paesi, possono richiedere un'unica registrazione (quindi una sola DA).

La **situazione italiana** relativa al numero di registrazioni **EMAS** rilasciate nel periodo 2007-2008 evidenzia un trend di crescita positivo; ad oggi, risultano registrate 862 organizzazioni⁵; ovvero 214 nuove registrazioni rispetto alle 648 già in essere, traducibili in un incremento del 33%.

Ma l'adesione ad EMAS risulta ancora distribuita in maniera non uniforme sul territorio italiano, infatti, il 53% delle registrazioni si concentra nel *Nord Italia*, il 26% nel *Centro* e il restante 21% nel *Sud (comprese le isole)*.

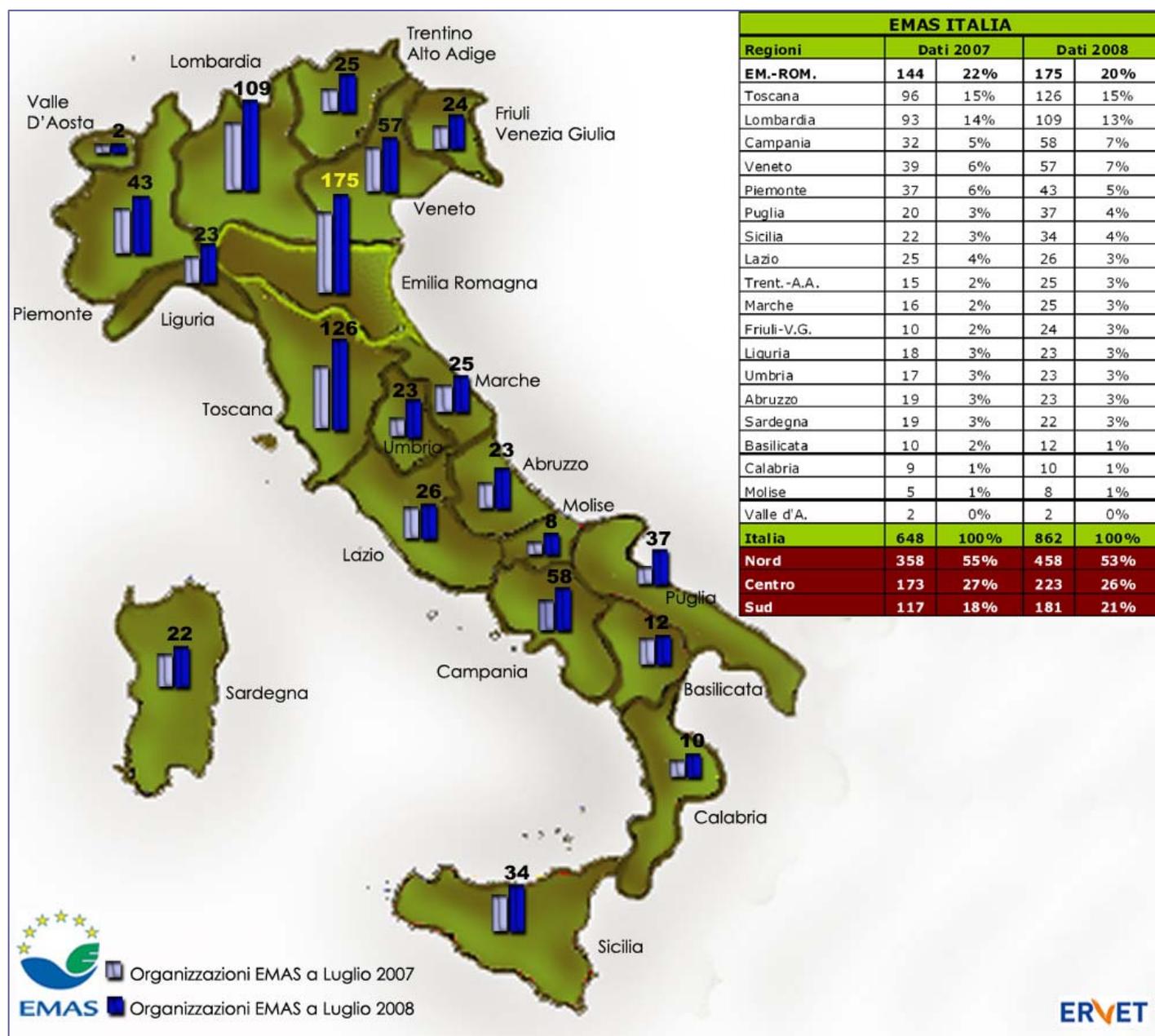
In questo contesto l'Emilia-Romagna si riconferma al primo posto su scala nazionale, con 175 organizzazioni registrate rappresentanti il 20% del totale, seguita dalla Toscana, che si colloca al secondo posto, con 126 organizzazioni registrate, pari al 15% del totale; e dalla Lombardia al terzo posto, con 109 organizzazioni registrate, costituenti il 13%.

Da segnalare la maggiore proattività che sta mostrando il sud Italia nei confronti dello strumento EMAS, (con 64 organizzazioni nuove registrate rispetto alle 117 preesistenti pari ad un incremento annuo del 55%), rispetto al nord Italia (con 100 nuove organizzazioni registrate rispetto alle 358

⁵ Nei dati riportati relativi ad EMAS si fa sempre riferimento al numero di unità organizzative inserite nel registro ufficiale EMAS alle quali è stato attribuito un distinto numero di registrazione. Sono state escluse dal conteggio attuale le registrazioni nel tempo scadute e non rinnovate.

preesistenti pari ad un incremento annuo del 28%) e al centro Italia (con 50 nuove organizzazioni registrate rispetto alle 173 preesistenti pari ad un incremento annuo del 29%).

Tra le regioni del sud emerge la Campania in testa, con 58 organizzazioni registrate, pari ad un contributo del 7% al totale nazionale, seguita dalla Puglia con 37 organizzazioni registrate (contributo del 4%).



Variazioni registrazioni EMAS in Italia periodo luglio 2007 - luglio 2008 – valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati APAT 2008.

EMAS Indice di incremento 2007-2008	
Friuli-V.G.	140%
Puglia	85%
Campania	81%
Trent.-A.A.	67%
Molise	60%
Marche	56%
Sicilia	55%
Veneto	46%
Umbria	35%
Toscana	31%
Liguria	28%
EM.-ROM.	22%
Abruzzo	21%
Basilicata	20%
Lombardia	17%
Piemonte	16%
Sardegna	16%
Calabria	11%
Lazio	4%
Valle d'A.	0%
ITALIA	33%

Questo risultato è rafforzato dall'analisi degli **indicatori di crescita** che vedono la Puglia al secondo posto, con un incremento dell'85% (17 nuove registrazioni che si sommano alle 20 preesistenti), seguita dalla Campania, al terzo posto con un incremento dell'81% (26 nuove registrazioni che si sommano alle 32 preesistenti).

L'Emilia-Romagna, con 29 nuove organizzazioni registrate a luglio 2008 rispetto alle 144 preesistenti al 2007, ha fatto registrare un incremento del 22%, che la colloca solo al dodicesimo posto, pur restando la prima regione per numero di registrazioni in valore assoluto.

Analizzando la diffusione attuale tramite l'**indice di registrazione** (*calcolato rapportando il numero di registrazioni presenti con il numero di unità locali attive sul territorio*), infatti, si nota come il dato regionale (0,26%) si ripresenta in testa, al di sopra delle regioni con cui è confrontabile dal punto di vista della struttura industriale, quali la Lombardia (0,09%), il Veneto (0,08%), il Piemonte (0,08%) e comunque al di sopra della media nazionale (0,10%).

I settori produttivi che stanno manifestando un maggiore interesse a livello nazionale sono: il settore della *Pubblica Amministrazione* e il settore *Alimentare* (che rappresentano rispettivamente il 13% del totale) il settore *Energetico* (il 10%) e il settore dei *Rifiuti* (il 9%).

EMAS Indice di registrazione 2007-2008	
EM.-ROM.	0,26%
Molise	0,23%
Toscana	0,23%
Basilicata	0,22%
Umbria	0,20%
Friuli-V.G.	0,16%
Abruzzo	0,14%
Campania	0,13%
Marche	0,12%
Trent.-A.A.	0,12%
Liguria	0,12%
Puglia	0,10%
Sicilia	0,10%
Lombardia	0,09%
Valle d'A.	0,08%
Veneto	0,08%
Piemonte	0,08%
Calabria	0,06%
Lazio	0,06%
Sardegna	0,01%
ITALIA	0,10%

EMAS diffusione 2008/ popolazione registrazioni *100.000 ab	
EM.-ROM.	4,14
Toscana	3,46
Umbria	2,63
Trentino	2,51
Molise	2,50
Basilicata	2,03
Friuli	1,98
Abruzzo	1,76
Marche	1,63
Valle D'Aosta	1,60
Liguria	1,43
Sardegna	1,33
Veneto	1,19
Lombardia	1,14
Campania	1,00
Piemonte	0,99
Puglia	0,91
Sicilia	0,68
Calabria	0,50
Lazio	0,47
ITALIA	1,46

Un'ulteriore analisi circa i risultati conseguiti a livello regionale inerenti all'applicazione di EMAS può essere condotta rapportando il numero di registrazioni con due dati quali la popolazione residente e il PIL regionale.

L'indice **N. di registrazioni per 100.000 abitanti**⁶ risulta per l'Emilia-Romagna nettamente superiore a quello delle regioni più prossime (4,14 rispetto al 3,46 della Toscana e 2,63 dell'Umbria, a fronte di una media nazionale di 1,46).

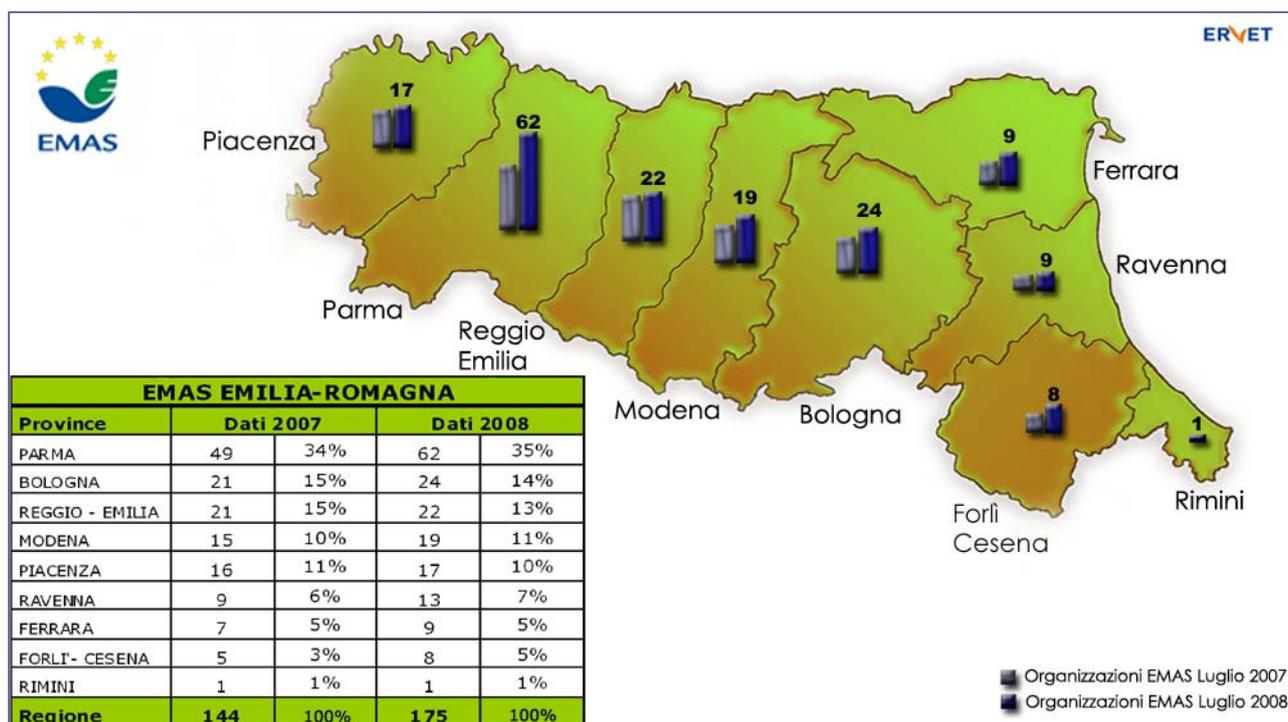
L'indice **N. di registrazioni per Miliardo di Euro del PIL regionale**⁷ riporta, ugualmente l'Emilia-Romagna al primo posto nel contesto nazionale (1,43 rispetto alla media nazionale di 0,61, davanti a Molise e Toscana).

EMAS diffusione 2008/PIL RER (MLD€) registrazioni*Mld€	
EM.-ROM.	1,43
Molise	1,42
Toscana	1,33
Basilicata	1,19
Umbria	1,17
Abruzzo	0,90
Trentino	0,84
Friuli	0,74
Sardegna	0,69
Marche	0,68
Campania	0,65
Liguria	0,58
Puglia	0,57
Valle D'Aosta	0,51
Veneto	0,43
Sicilia	0,42
Piemonte	0,38
Lombardia	0,37
Calabria	0,32
Lazio	0,17
ITALIA	0,61

⁶ Popolazione residente, dato ISTAT al 31 dicembre 2006.

⁷ PIL regionale, dato ISTAT relativo all'anno 2005 a prezzi di mercato in Milioni di Euro correnti.

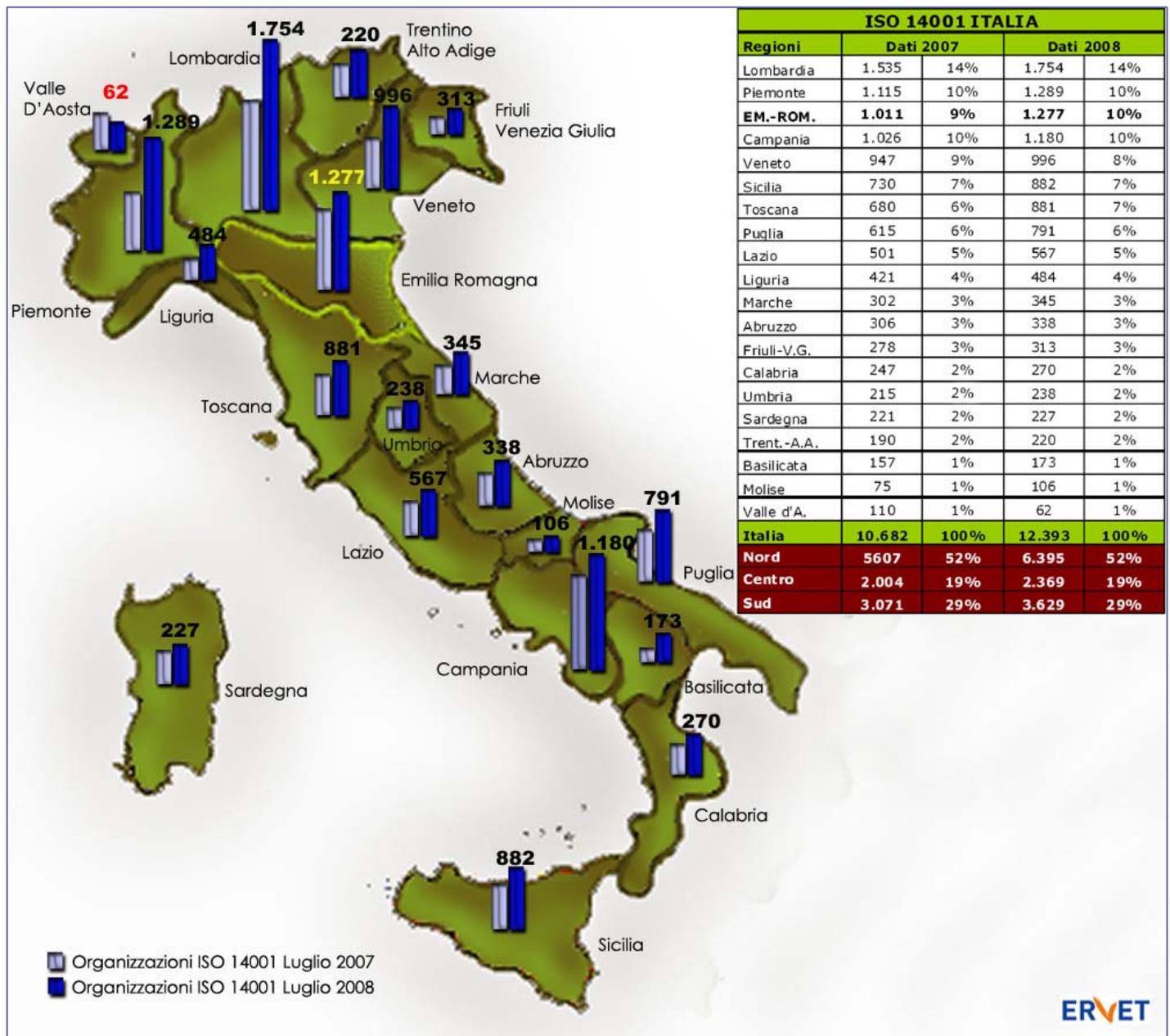
Il **quadro regionale 2007 -2008 dell'Emilia-Romagna** rimane pressoché costante. I dati concernenti la distribuzione provinciale di EMAS⁸, riconfermano la Provincia di Parma al primo posto (62 organizzazioni registrate pari al 35% del totale regionale), la Provincia di Bologna al secondo posto (24 organizzazioni registrate pari al 14% del totale regionale) e la Provincia di Reggio-Emilia al terzo posto (22 organizzazioni registrate pari al 13% del totale regionale). A seguito troviamo la Provincia Modena con 19 organizzazioni registrate (contributo dell'11%) che quest'anno supera la Provincia di Piacenza con 17 organizzazioni registrate (contributo del 10%); restano stabili nelle stesse postazioni dello scorso anno: la Provincia di Ravenna con 13 organizzazioni registrate (7%), la Provincia di Ferrara con 9 registrazioni (5%), la Provincia di Forlì-Cesena con 8 registrazioni (5%) e infine, la Provincia di Rimini con una sola registrazione EMAS (1%).



Variazioni registrazioni EMAS in Emilia - Romagna periodo luglio 2007 - luglio 2008 – valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati APAT 2008.

⁸ In appendice è riportato l'elenco delle organizzazioni registrate EMAS in Emilia – Romagna.

La **UNI EN ISO 14001:2004** resta la norma di riferimento a livello internazionale che certifica lo schema di funzionamento del sistema di gestione ambientale di un'organizzazione. Il suo mantenimento è stato previsto anche nell'ambito delle modifiche proposte con il nuovo schema del Regolamento EMAS III, in quanto considerato uno *strumento operativo indispensabile* per ottenere le condizioni di credibilità nel raggiungimento delle prestazioni ambientali.



Variations certifications ISO 14001 in Italy period giugno 2007 - giugno 2008 – valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert 2008.

Per quanto riguarda la diffusione dei certificati ambientali **ISO 14001**, le dinamiche evolutive 2007-2008 a **livello nazionale** mostrano un trend di crescita pressoché costante ma pur sempre positivo rispetto allo scorso anno. A giugno 2008, in Italia, si contavano 12.393 organizzazioni certificate, quindi 1.711 nuove organizzazioni certificate rispetto alle 10.682 preesistenti l'anno scorso, risultato traducibile in un incremento del 16%.

ISO 14001 Indice di incremento 2007-2008	
Molise	41%
Toscana	30%
Puglia	29%
EM.-ROM.	26%
Sicilia	21%
Trent.-A.A.	16%
Piemonte	16%
Campania	15%
Liguria	15%
Lombardia	14%
Marche	14%
Lazio	13%
Friuli-V.G.	13%
Umbria	11%
Abruzzo	10%
Basilicata	10%
Calabria	9%
Veneto	5%
Sardegna	3%
Valle d'A.	-44%
ITALIA	16%

L'apporto più consistente al conseguimento del risultato, anche in questo caso come per EMAS, è dato dalle *regioni del Nord* rappresentate complessivamente da 6.395 organizzazioni certificate, pari al 52% del totale nazionale. La regione Emilia-Romagna, (con 1.277 organizzazioni certificate, costituenti il 10% del totale nazionale) si colloca tra le prime regioni (terzo posto su scala nazionale) per diffusione dopo la Lombardia (1.754 certificazioni, costituenti il 14% del totale nazionale), Piemonte (1.289 certificazioni, il 10% del totale nazionale). A seguire troviamo le *regioni del Sud (isole comprese)*, rappresentate complessivamente da 3.629 organizzazioni certificate, pari al 29% del totale nazionale, tra le quali spiccano la Campania (10%) e la Sicilia (7%). Infine le *regioni del Centro* che sommano complessivamente 2.369 organizzazioni certificate, pari al restante 19% del totale su scala nazionale, tra cui spicca la Toscana (7%).

Analizzando gli **indici di incremento** emerge la regione Molise, che ha registrato nell'ultimo anno una crescita del 41% (+31 nuovi certificati rispetto ai 75 preesistenti per un totale di 106 organizzazioni certificate a giugno 2008), seguita dalla Toscana cresciuta del 30% (+201 nuovi certificati rispetto ai 680 preesistenti per un totale di 881 organizzazioni certificate) dalla Puglia incrementata del 29% (+176 nuovi certificati rispetto ai 615 preesistenti per un totale di 791 organizzazioni certificate) e dall'Emilia-Romagna con un incremento del 26% (+266 nuovi certificati ISO 14001 rispetto ai 1.011 preesistenti per un totale di 1.277 organizzazioni certificate). Da segnalare la Valle D'Aosta che nel corso dell'anno ha perso 48 certificati, pari al -44% (passando dalle 110 certificazioni del 2007 alle 62 attuali). Questo risultato ha dato un contributo negativo al trend delle certificazioni ambientali complessive ottenute in regione nel periodo stimato (- 0,4%).

Valutando la diffusione attuale tramite l'**indice di certificazione** (*calcolato rapportando il numero delle certificazioni presenti con il numero di unità locali attive sul territorio*), si nota come il dato regionale dell'Emilia-Romagna (1,90%), anche se non si colloca tra i più alti, resta comunque leggermente al di sopra delle regioni con cui è confrontabile dal punto di vista della struttura industriale, come il Veneto (1,45%) e la Lombardia (1,37%), nonché della media nazionale (1,39%).

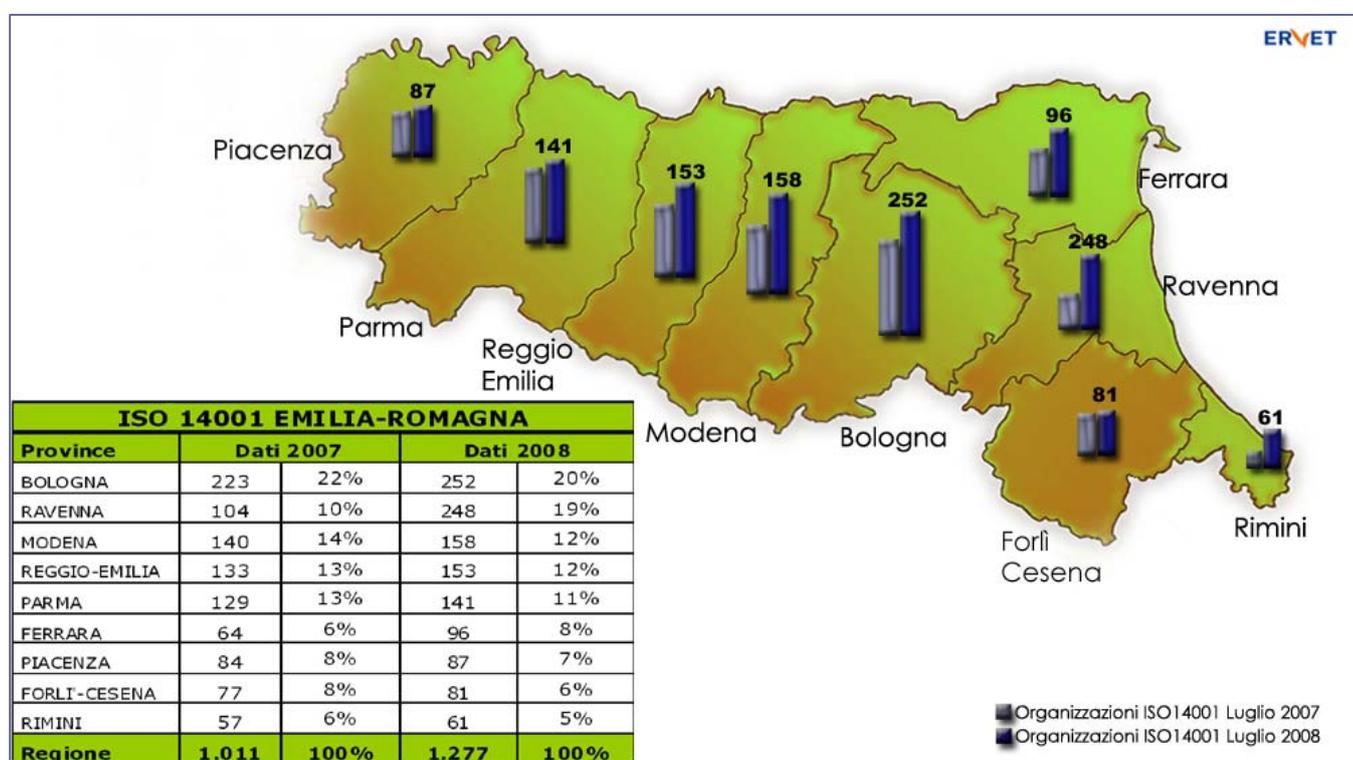
I settori produttivi che stanno manifestando maggiore interesse a livello nazionale sono: il settore *Metalmeccanico* (che rappresenta il 17% del totale), i *Servizi pubblici* (il 10%), il settore *Energetico* (il 9%) e il

ISO 14001 Indice di certificazione 2007-2008	
Basilicata	3,17%
Molise	3,04%
Campania	2,71%
Valle d'A.	2,60%
Sicilia	2,49%
Liguria	2,45%
Piemonte	2,34%
Puglia	2,23%
Abruzzo	2,12%
Friuli-V.G.	2,07%
Umbria	2,03%
EM.-ROM.	1,90%
Marche	1,71%
Calabria	1,65%
Toscana	1,59%
Veneto	1,45%
Lombardia	1,37%
Lazio	1,28%
Trent.-A.A.	1,09%
Sardegna	0,10%
ITALIA	1,39%

settore dei *Trasporti* (l'8%).

La distribuzione provinciale in **Emilia-Romagna** delle certificazioni **ISO 14001** vede una diffusione abbastanza omogenea su tutto il territorio: la Provincia di Bologna emerge con 252 certificati pari al 20% del totale regionale, seguita dalla Provincia di Ravenna che nell'ultimo anno è "cresciuta" guadagnandosi il secondo posto (248 certificati pari al 19%). Anche la Provincia di Ferrara è "cresciuta" collocandosi al sesto posto (96 certificati pari al 8%) dopo la Provincia di Modena (158 certificati pari al 12%), la Provincia di Reggio-Emilia (153 certificati pari al 12%) e la Provincia di Parma (141 certificati pari all'11%). Infine restano le province: di Piacenza (87 certificati pari al 7%), di Forlì-Cesena (81 certificati pari al 6%) e di Rimini (61 certificati pari al 5%).

Questo risultato è rafforzato dall'analisi degli indicatori di crescita 2007-2008 che portano in rilievo la Provincia di Ravenna con un incremento del 138% (+ 144 certificati) (sappiamo qualcosa a riguardo?) e la provincia di Ferrara con incremento del 50% (+32 certificati)⁹.



Variazioni certificazioni ISO 14001 in Emilia-Romagna periodo giugno 2007 – giugno 2008 – valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert 2008.

⁹ È ipotizzabile che gli incrementi registrati nelle due province nell'ultimo anno siano attribuibili alle iniziative di incentivazione dei Sistemi di gestione Ambientale, e non solo, messi in atto dalle Camere di commercio della Provincia di Ravenna e della Provincia di Ferrara. Fonte notizia: CCIA Ravenna e CCIA Ferrara.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Nell'ambito della nuova strategia europea per la Produzione ed il Consumo Sostenibile è stata approvata dalla Commissione UE anche la proposta di testo per il nuovo Regolamento **Ecolabel III** (COM /401/3). Le novità previste mirano ad innalzare il livello di *performance ambientali ed energetiche* che i prodotti e servizi dovranno avere per poter essere acquistati dalle Pubbliche Amministrazioni, ad estendere l'ecomarchio di qualità ambientale comunitario ai prodotti alimentari se trasformati ed ai prodotti della pesca ed acquacoltura, ad incentivare accordi tra industrie finalizzati all'adozione di buone pratiche ed acquisti di beni a basso impatto ambientale. La nuova proposta introduce, inoltre, la *peer evaluation* (art.13) ovvero gli Organismi Competenti sono oggetto di una revisione tra pari, verificata dalla Commissione, al fine di garantire un'applicazione uniforme della registrazione, del controllo e della sorveglianza nell'uso sul mercato del marchio Ecolabel.

Il **marchio Ecolabel** è applicabile a 26 gruppi tra prodotti e servizi: aspirapolvere, ammendanti, calzature, carta per copia e carta grafica, computer portatili, coperture dure per pavimenti, detersivi multiuso e per servizi sanitari, detersivi per il bucato, detersivi per lavastoviglie, detersivi per piatti lavaggio a mano, frigoriferi, lampadine, lavatrici, lavastoviglie, lubrificanti, materassi, personal computer, pitture e vernici, prodotti tessili, televisori, tessuto carta, saponi, shampoo e balsamo per capelli, pompe di calore elettriche a gas o ad assorbimento funzionante a gas, e 2 tipologie di servizi: servizi di ricettività turistica e campeggi. Attualmente sono in fase di revisione le nuove regole per l'applicazione del marchio Ecolabel alle "*Coperture dure per pavimenti*" che andranno a sostituire le attuali norme di ecocompatibilità dettate dalla Decisione 2711/2002/CE e per il gruppo di prodotti "*Carta per copia e Carta grafica*" per l'attribuzione del marchio Comunitario di qualità ecologica (Ecolabel europeo - Regolamento CE n. 1980/2000).

Un altro strumento "*product oriented*" rivolto al miglioramento delle prestazioni ambientali del prodotto è la **Dichiarazione Ambientale di Prodotto** che si basa sui requisiti stabiliti dalla Norma ISO 14025. Questa ha come obiettivo l'aumento della domanda di beni e servizi a ridotto impatto ambientale, attraverso la comunicazione di accurate e verificabili informazioni sulle prestazioni ambientali consentendo un confronto tra prodotti funzionalmente equivalenti soprattutto nei canali commerciali (in un'ottica di *business to business*).

Lo schema di sistema di certificazione di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto più diffuso è l'EPD (Environmental Product Declaration), sviluppato dallo Swedish Environmental Management Council, pubblicato nella nuova versione il 29 febbraio 2008.

Le principali modifiche apportate allo schema sono riferite a:

- La struttura organizzativa e di valutazione del sistema EPD.
- Il logo EPD.
- La definizione ed identificazione delle categorie di prodotto.
- L'armonizzazione e la fase di consultazione a livello internazionale dei PCR.
- I contenuti della Dichiarazione Ambientale di Prodotto.
- La possibilità di elaborare Dichiarazioni Ambientali di Prodotto basate su un'unica categoria di impatto.
- La suddivisione delle verifiche documentali in interne ed esterne.

Il nuovo schema EPD è stato approfondito nella seconda parte del documento.

In **Italia** sono attualmente valide 205 licenze¹⁰ **Ecolabel**, per un totale di 3.295 prodotti/servizi etichettati appartenenti a 15 gruppi di prodotti/servizi¹¹. Un trend in continua crescita che negli ultimi anni ha posto il nostro Paese al primo posto a livello europeo, sia per quantità di prodotti etichettati che per quantità di aziende che hanno aderito al sistema Ecolabel.

La ripartizione geografica delle licenze Ecolabel per l'Italia mostra una netta prevalenza di licenze rilasciate al *Nord Italia* (75%) seguito dal *Centro Italia* (18%) e infine dal *Sud comprese le isole* (6%)¹².

Attualmente nel nostro Paese il marchio è applicato a 15 gruppi di prodotti (ammendanti, calzature, carta per copia e carta grafica, coperture dure per pavimenti, detersivi multiuso, detersivi per il bucato, detersivi per lavastoviglie, detersivi per piatti lavaggio a mano, pitture e vernici, prodotti tessili, tessuto carta e 2 tipologie di servizi (servizi di ricettività turistica e campeggi). Di cui segnaliamo l'ingresso di 2 nuovi gruppi di prodotti per i quali si sono avute le prime licenze in Italia: Materassi (7 licenze) e Saponi shampoo e balsami (1 licenza).

Il gruppo di prodotti/servizi con il maggiore numero di licenze Ecolabel a livello nazionale rimane il settore turistico, con 101 strutture turistiche e 8 campeggi certificati. Questo risultato conferisce all'Italia il primato europeo per il numero di strutture ricettive che si sono fregiate del marchio Ecolabel.

L'**Emilia-Romagna** con le sue 25 licenze **Ecolabel**, di cui 19 assegnate a prodotti e 6 a servizi, si colloca al terzo posto su scala nazionale, dopo il Trentino Alto Adige (62 licenze) e la Toscana (31 licenze); risultato traducibile in un contributo pari al 13% del totale nazionale.

Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel a livello regionale sono le coperture dure per pavimenti, con 6 grandi gruppi di aziende produttrici di piastrelle ceramiche per un totale di 27 linee di prodotti, risultato che conferisce alla Regione l'esclusiva nazionale Ecolabel del comparto.

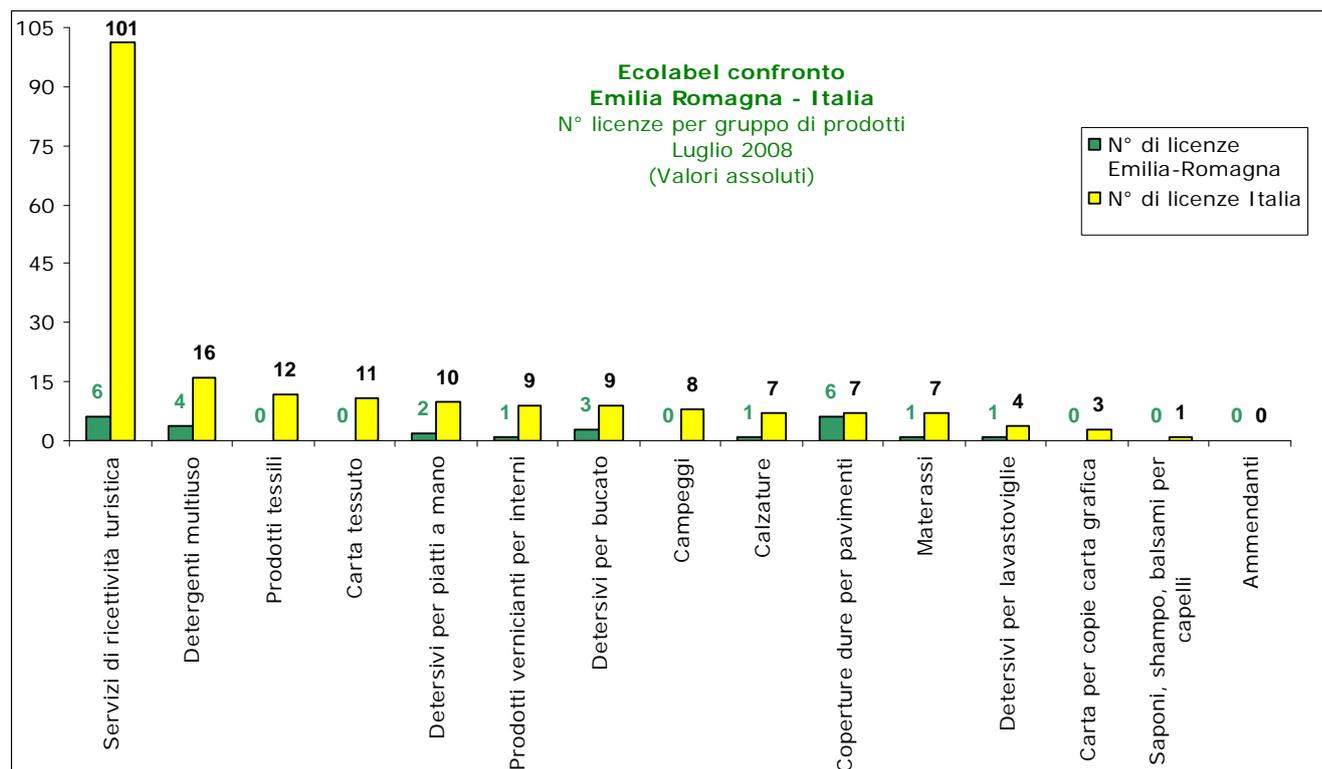
Le imprese che si fregiano del marchio Ecolabel in Emilia-Romagna sono 21 che detengono 25 licenze per 9 gruppi di prodotti, di cui: 6 per i prodotti di pulizia (14 linee di detersivi multiuso, 8 linee per detersivi per bucato, 1 linea di detersivi per lavastoviglie, 3 linee per detersivi per piatti), 6 per i prodotti ceramici (27 linee di coperture dure per pavimenti), 5 per altri prodotti (2 linee di vernici per interni, 1 di calzature, 1 per materassi) e 6 per i servizi turistici. Da segnalare l'ingresso del nuovo gruppo di prodotti "Materassi", anche in Regione, ed in particolare un'azienda operante in Provincia di Ravenna.

¹⁰ Le licenze Ecolabel sono rilasciate per più linee di prodotti appartenenti ad uno specifico "gruppo di prodotti" (ammendanti, calzature, etc.) per cui non c'è coincidenza tra numero di licenze e numero di prodotti/servizi certificati.

¹¹ Si definisce gruppo di prodotti "tutti i beni o servizi destinati a scopi analoghi e che sono equivalenti nell'uso e nella percezione da parte del consumatore".

¹² Statistiche APAT 2008.

Licenze per prodotti marchiati Ecolabel rilasciate in Emilia-Romagna e in Italia a confronto



Elaborazioni ERVET su fonte dati APAT - Luglio 2008

Imprese emiliano-romagnole con prodotti Ecolabel

Produttore	Gruppo prodotti/servizi	Provincia
Case Visano Borgo Rurale	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Hotel Bel Sogno	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Diana	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Hotel Jolie	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Sole	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Agriturismo Cà de' Gatti	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Arch Sayerlack Coatings S.r.l.	Prodotti vernicianti per interni	Bologna
Biochimica	Detersivi per bucato/Detersivi per lavastoviglie	Bologna
Madel spa	Detersivi per bucato	Ravenna
Deco Industrie spa	Detergenti multiuso/Detersivi per piatti/Detersivi per bucato	Ravenna
Arcachimica srl	Detergenti multiuso/Detersivi per piatti	Modena
È così	Detergenti multiuso	Forlì-Cesena
Sepca srl	Detergenti multiuso	Reggio Emilia
Atlas (Gruppo Concorde spa)	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Caesar (Gruppo Concorde spa)	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Marca Corona (Gruppo Concorde spa)	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Refin (Gruppo Concorde spa)	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Floor Gres Ceramiche (Gruppo Florim spa)	Coperture dure per pavimenti	Modena
Iris ceramiche s.p.a.	Coperture dure per pavimenti	Modena
Rondine group	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Marazzi Gruppo Ceramiche spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Mirage Granito ceramico (Gruppo Concorde spa)	Coperture dure per pavimenti	Modena
Novabell	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Gazzoni ecologia calzature	Calzature	Bologna
Maxi Italia	Materassi	Ravenna

Elaborazione ERVET su fonti dati APAT Luglio 2008

Per quanto riguarda la **Dichiarazione ambientale di prodotto** a livello nazionale i numeri sono sempre in fase di crescita; difatti a giugno 2008 si contano ben 30 imprese con 44 EPD registrate¹³, risultato che colloca l'Italia al primo posto mondiale seguita dalla Svezia con 28 EPD. Il settore produttivo che finora ha mostrato maggiore interesse è stato il metalmeccanico (con 8 aziende e complessive 16 linee di prodotti etichettati) e quello dei non metalli (con 4 aziende e complessive 5 linee di prodotti etichettati).

Diffusione DAP/EPD in Italia

Luglio 2008

Diffusione territoriale	N° imprese	Gruppo prodotti/servizi
Emilia Romagna	8	11
Veneto	6	11
Piemonte	5	6
Liguria	3	4
Lombardia	3	5
Toscana	3	5
Trentino Alto Adige	1	1
Marche	1	1
TOTALE	30	44

Fonte dati: Elaborazioni ERVET su informazioni The Swedish Environmental Management Council 2008

Il numero più elevato di imprese detentrici di EPD si è riscontrato proprio in **Emilia-Romagna** che nell'ultimo anno ha visto aggiungersi 2 nuove imprese¹⁴ con l'etichetta ecologica EPD, 1 nel settore agroalimentare e 1 nel settore dei servizi, per un totale complessivo di 8 imprese con 11 etichette EPD per diverse linee di prodotti.

I settori produttivi che hanno mostrato una maggiore proattività in Regione, sono stati: il comparto alimentare con 3 imprese, di cui una produttrice di vino nella provincia di Modena; 1 produttrice di latte e 1 di acque minerali nella provincia di Bologna; il settore chimico con 1 impresa produttrice di fertilizzanti nella provincia di Modena, il settore del legno con 1 impresa produttrice di pannelli in legno nella provincia di Piacenza, il settore metalmeccanico con 1 impresa produttrice di macchine per imballaggio nella provincia di Modena, il settore dei non metalli con 1 impresa produttrice di cemento nella provincia di Piacenza e infine il settore dei servizi rifiuti con 1 impresa operante nella provincia di Forlì Cesena.

Imprese dell'Emilia-Romagna che hanno sviluppato DAP/EPD per propri prodotti

Luglio 2008

Categoria prodotto	Produttore	Provincia	Settore
Bottled ORGANIC red sparkling wine	C.I.V. consorzio interprovinciale vini s.c. agr.	Mo	Alimentare
Milk	Granarolo S.p.a.	Bo	Alimentare
Mineral water	Cerelia	Bo	Alimentare
Organo-mineral fertilizers	SCAM S.p.A.	Mo	Chimico
Raw and Melamin faced particleboards	SAIB S.p.A.	Pc	Legno
Tetra Pak filling machine	Tetra Pak	Mo	Metalmeccanico
Cement production	Buzzi Unicem S.p.A.	Pc	Non metalli
Collection of Hazardous, Potentially Infective Sanitary Waste and Disposal through Incineration	Mengozzi Rifiuti Sanitari S.p.a.	Fc	Servizi rifiuti

Fonte dati: Elaborazioni ERVET su informazioni The Swedish Environmental Management Council 2008

¹³ Le etichette ecologiche EPD vengono applicate a prodotti e servizi classificati in gruppi ben definiti. La classificazione in gruppi permette di fare confronti tra prodotti o servizi funzionalmente equivalenti.

¹⁴ Segnaliamo che questi risultati sono stati raggiunti grazie all'iniziativa regionale promossa da Confindustria ed Arpa Emilia-Romagna "Valorizzazione dei prodotti dell'Emilia-Romagna tramite la DAP/EPD" nei settori agroalimentare e chimico, progetto avviato nel gennaio 2005.

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

In un periodo in cui è sempre crescente l'interesse per i temi sulla responsabilità sociale d'impresa (standard **SA 8000**) e sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (standard OHSAS 18001) nonché sulla qualità del prodotto ISO 9001:2000 si assiste ad una fase di revisione degli standard di certificazione da parte degli Organismi tecnici preposti, per adeguarli alle nuove linee di indirizzo delle politiche ambientali, sia a livello internazionale che europeo.

Nel 2007 nel Regno Unito è stata lanciata la nuova **BS OHSAS 18001:2007**. Tra i principali cambiamenti apportati, è stata data una maggiore enfasi all'importanza della salute dei lavoratori e sono stati introdotti miglioramenti rilevanti nell'allineamento con la norma ISO 14001:2004 ed una maggiore compatibilità con la ISO 9001:2000.

Anche la nuova norma **ISO 9001:2008** per la qualità, in fase di revisione la cui pubblicazione è prevista al 2009, si pone come obiettivi quelli di migliorare lo standard attuale e la compatibilità con la ISO14001:2004 oltre che garantire maggiore chiarezza e facilità d'uso.

Nel mondo al 2008 si contano 1.693 certificati **SA 8000** (incremento annuale del 29%), rappresentati da 64 paesi. L'**Italia** ne vanta 795 ovvero il 47% del totale mondiale. Questo risultato riconferma il nostro Paese al primo posto mondiale per numero di organizzazioni che hanno richiesto la certificazione relativa alla responsabilità sociale.

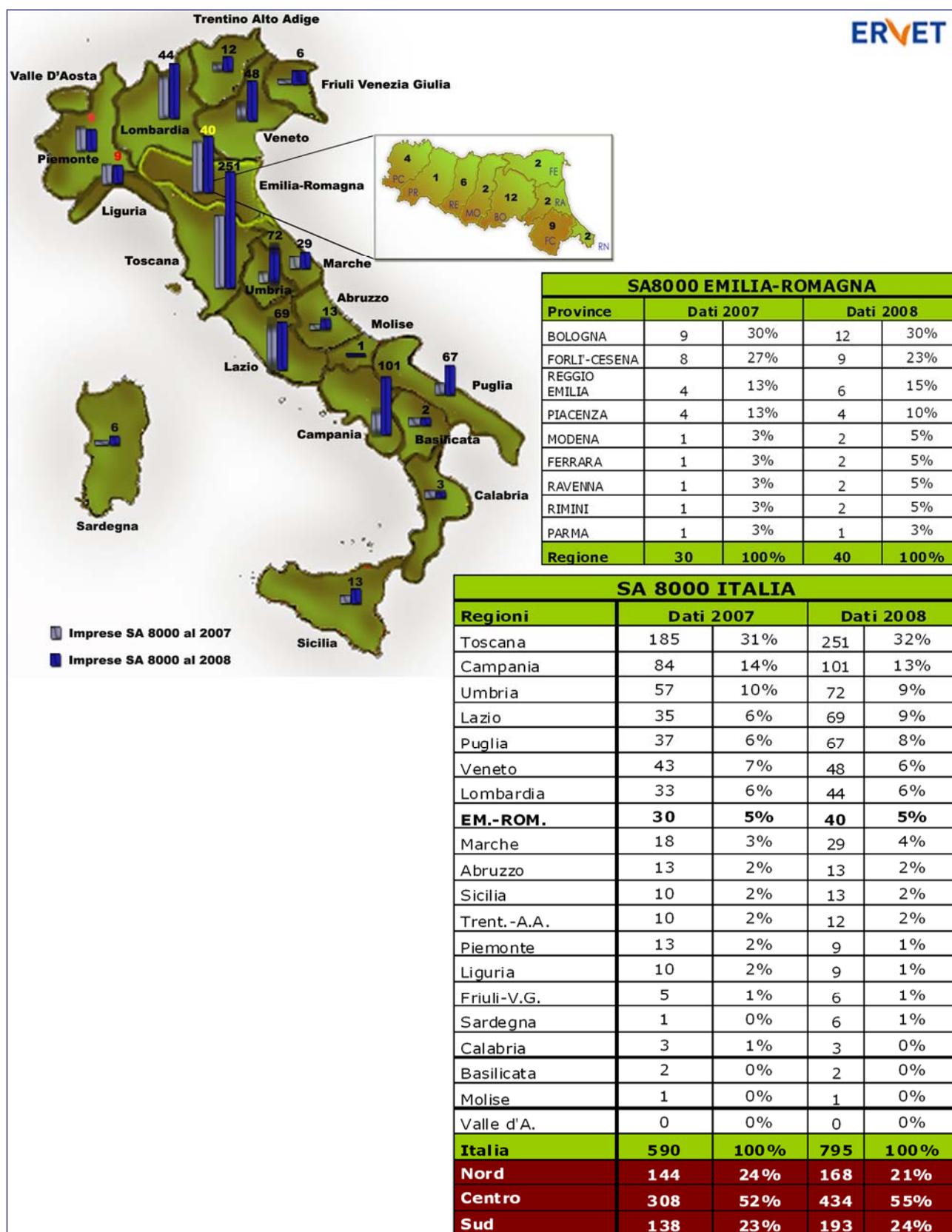
Gli indici di incremento, nel periodo 2007-2008, denotano una crescita nazionale del 35% (205 nuovi certificati rispetto ai 590 preesistenti al 2007).

Le regioni che hanno mostrato un maggiore interesse, all'adozione dello standard di responsabilità sociale, sono state quelle del *Centro Italia* rappresentate complessivamente da 434 imprese certificate su un totale di 795 nazionale (pari al 55%) e vedono la Toscana al primo posto con 251 imprese con certificazione etica (32%). Il *Sud Italia* e le isole sono rappresentati complessivamente da 193 imprese certificate, ovvero il 24%, con la Campania in testa (101 certificazioni). Il *Nord Italia* è rappresentato complessivamente da 168 imprese certificate (pari al 21%), con in testa il Veneto (48 certificazioni) seguito dalla Lombardia (44 certificazioni). Da segnalare il Piemonte e la Liguria che quest'anno hanno fatto registrare rispettivamente un calo pari al -31% e al -10%.

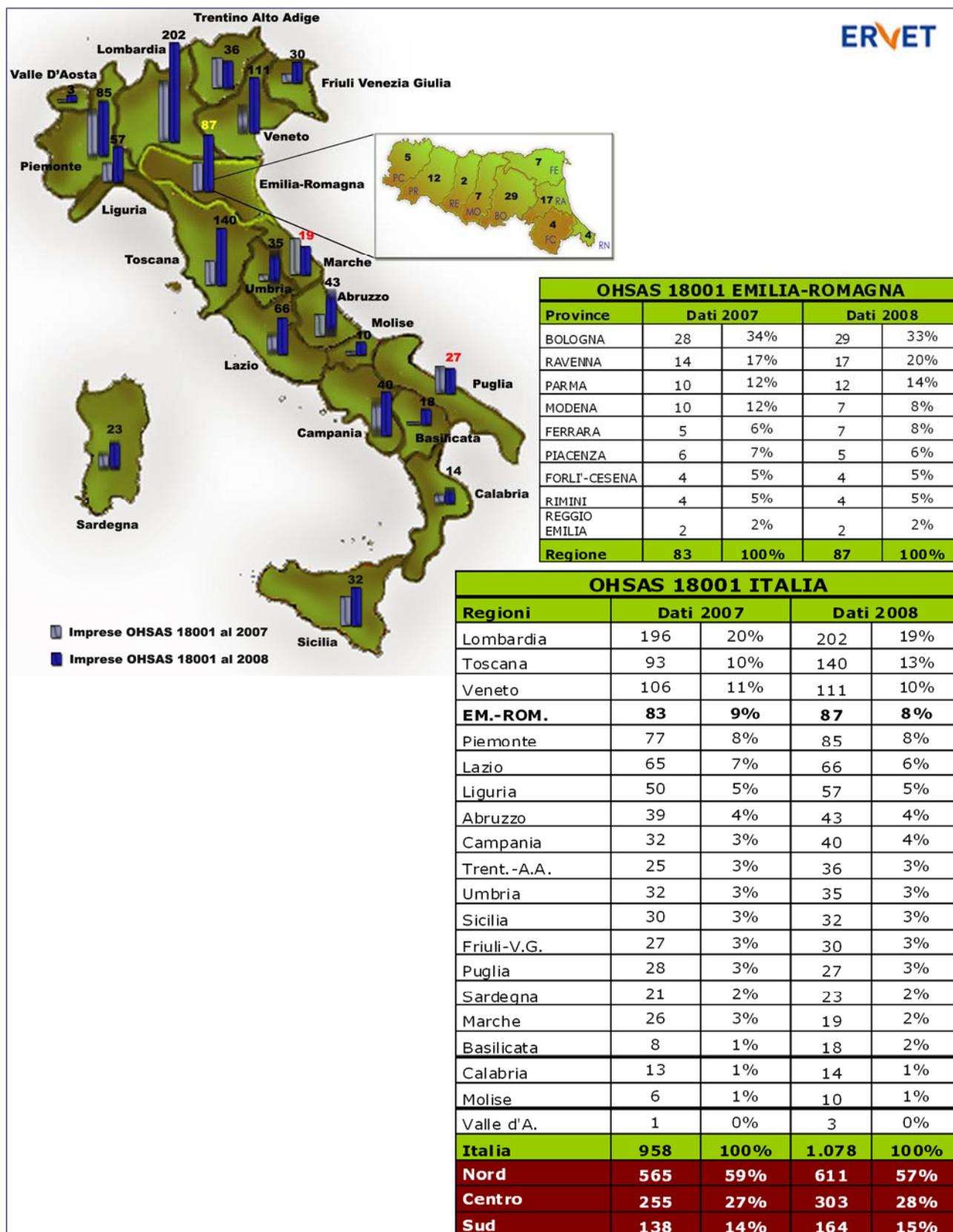
I settori produttivi che hanno manifestato maggiore interesse a livello nazionale sono stati: i *Servizi di pulizia* (l'11%), il settore delle *Costruzioni* (che rappresenta il 9% del totale), il settore *Logistico* e *Alimentare*, rappresentanti rispettivamente il 6% del totale.

In questo quadro che vede le organizzazioni italiane valutare positivamente l'adesione a principi di responsabilità sociale, la regione **Emilia-Romagna** resta nelle prime dieci postazioni (ottavo posto nazionale), facendo registrare un incremento 2007-2008 pari al 33% (10 nuove imprese con la certificazione etica rispetto alle 30 preesistenti).

Dalla lettura dei dati provinciali al primo posto emerge la provincia di Bologna con 12 imprese certificate SA 8000 (con 3 nuove imprese certificate rispetto al 2007), seguita dalla provincia di Forlì-Cesena, con 9 imprese certificate (1 nuova impresa certificata rispetto al 2007), e dalle province di Reggio Emilia con 6 imprese certificate (2 nuove imprese certificate rispetto al 2007) e di Piacenza che rimane stabile con 4 imprese certificate. A seguire le province di Modena, Ferrara, Ravenna e Rimini che nell'ultimo anno hanno raddoppiato passando da 1 a 2 imprese etiche. Mentre la provincia di Parma rimane stabile con 1 sola impresa etica.



Variazioni certificazioni SA 8000 periodo giugno 2007 - giugno 2008 – valori assoluti (n. certificazioni) - Fonte: elaborazioni ERVET su dati SAI 2008



Variazioni certificazioni OHSAS 18001 periodo giugno 2007-giugno 2008 – valori assoluti (n. certificazioni) - Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert, 2008

Per quanto riguarda la diffusione della certificazione per la gestione della sicurezza sul lavoro secondo la norma **OHSAS 18001**, i dati a giugno 2008 denotano un trend di crescita sempre positivo per l'**Italia**; 120 nuove imprese a fronte delle 958 certificazioni preesistenti, traducibile in un incremento del 13%.

Il *Nord Italia* rappresentato complessivamente da 611 imprese certificate pari al 57% del totale nazionale, ha dimostrato un maggiore interesse all'adozione dello standard. La regione Emilia-Romagna rimane stabile al quarto posto con 87 imprese certificate, dopo Lombardia (202 imprese certificate) e Veneto (111 imprese certificate). Il *Centro Italia* somma complessivamente 303 imprese certificate, pari al 28% del totale nazionale, con la Toscana al primo posto (140 imprese certificate). Da segnalare la regione Marche che nell'ultimo anno ha perso 7 certificati pari ad un decremento del 27%. Al *Sud Italia (comprese le isole)* fa capo il restante 15%, con la Campania in testa (40 certificazioni). Da segnalare anche il lieve calo registrato dalla regione Puglia che nell'ultimo anno ha perso 1 solo certificato pari ad un decremento del 4%.

I settori produttivi che hanno manifestato maggiore interesse a livello nazionale sono stati: il settore dei *Trasporti* (che rappresenta il 22% del totale), settore *Energia* (il 21%), il settore *Metalmeccanico* (il 13%) e i *Servizi pubblici* (il 12%).

In un quadro nazionale ormai maturo il trend di crescita regionale resta positivo, anche se nell'ultimo anno ha visto solo 4 nuove certificazioni aggiungersi alle 83 precedenti, pari ad un incremento del 5%. Analizzando i dati provinciali dell'**Emilia-Romagna** il quadro rimane pressoché costante rispetto allo scorso anno, in ordine emergono: la provincia di Bologna con 29 imprese certificate, seguita dalla provincia di Ravenna (con 17 imprese certificate), quindi Parma (12 imprese certificate) e Ferrara (7 imprese certificate). Da segnalare il decremento registrato nelle province di Modena – 30% (con 3 imprese in meno al 2008) e di Piacenza – 17% (con 1 impresa in meno certificata).

Il quadro di diffusione nel contesto regionale è completato dalle province di Forlì-Cesena e Rimini (rispettivamente con 4 imprese certificate), Reggio Emilia (2 imprese certificate) che rimangono invece stabili rispetto al 2007.

ISO 9001 Indice di incremento 2007-2008	
Puglia	10%
Marche	8%
Veneto	7%
Valle d'A.	6%
Sicilia	6%
Umbria	6%
Basilicata	6%
Campania	5%
Trent.-A.A.	5%
Lombardia	5%
Friuli-V.G.	5%
Toscana	3%
EM.-ROM.	3%
Abruzzo	3%
Calabria	3%
Piemonte	3%
Molise	3%
Liguria	2%
Lazio	2%
Sardegna	-2%
ITALIA	5%

Riguardo all'attuale diffusione delle certificazioni dei Sistemi di Gestione della Qualità (SGQ), secondo lo standard **ISO 9001:2000**, in Emilia – Romagna sono presenti 9.922 organizzazioni certificate, pari al 9% delle 113.415 certificazioni totali su scala nazionale. Di esse 326 sono state registrate nel periodo 2007-2008, pari ad un incremento di solo il 3%.

Il risultato, pur non essendo alto, è di poco al di sotto del dato complessivo nazionale, che ha visto un incremento del 5%. Da segnalare la Sardegna che nell'ultimo anno ha mostrato un lieve calo delle organizzazioni certificate pari al - 2%.

Osservando l'**indice di certificazione**, la regione Emilia-Romagna (14,8%) si allinea ad altre regioni con cui è possibile fare un confronto dal punto di vista della struttura industriale, come ad esempio il Piemonte (15,5%) e comunque al di sopra della media nazionale (12,8%).

I settori produttivi che hanno manifestato maggiore interesse a livello nazionale sono stati: il settore delle *Costruzioni* (che rappresenta il 22% del totale) il settore *Metalmeccanico* (che rappresenta il 18% del totale), i *Servizi per l'impresa* (l'11%).

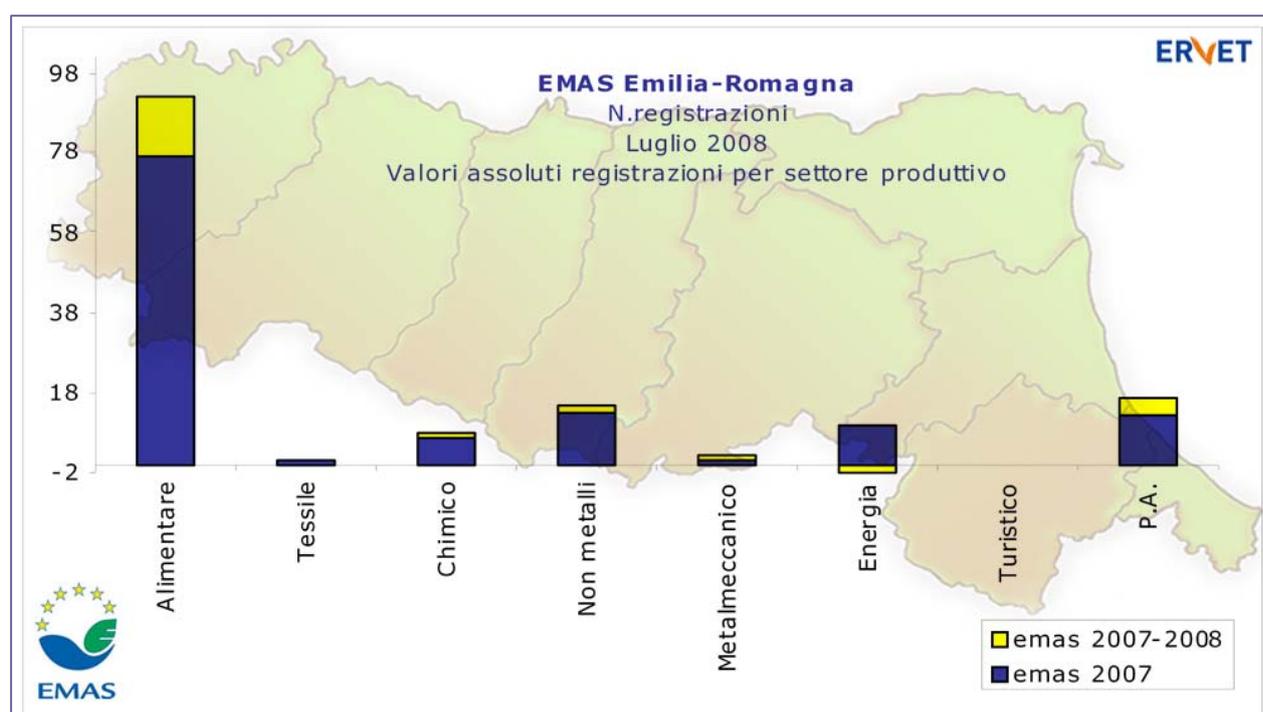
ISO 9001 Indice di certificazione 2007-2008	
Lazio	23,2%
Campania	20,3%
Basilicata	19,8%
Veneto	18,5%
Lombardia	18,2%
Umbria	18,1%
Sicilia	17,7%
Abruzzo	17,7%
Friuli-V.G.	17,4%
Molise	16,1%
Piemonte	15,5%
Calabria	15,4%
EM.-ROM.	14,8%
Marche	14,6%
Puglia	13,7%
Liguria	13,4%
Toscana	13,4%
Valle d'A.	9,9%
Trent.-A.A.	9,3%
Sardegna	0,8%
ITALIA	12,8%

2. DINAMICITA' E PROATTIVITA' DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA-ROMAGNA

Lo studio svolto, mirato a fornire una visione complessiva delle evoluzioni proprie di ogni strumento volontario e dello stato di diffusione raggiunto in Emilia-Romagna, si completa con le tendenze della proattività dei settori individuati come maggiormente rappresentativi del contesto economico regionale e dei relativi impatti ambientali a livello locale (da un punto di vista quantitativo e/o qualitativo).

I settori analizzati sono: produzioni alimentari, tessili, ceramiche e dei laterizi (rappresentate dal più ampio aggregato delle lavorazioni di materiali non metallici), metalmeccaniche, cui si aggiungono i servizi turistici (rappresentati dal comparto merceologico "alberghi ristoranti e bar"). Vengono inoltre inclusi, anche in ragione della loro rilevanza ambientale, il comparto chimico, quello della produzione e distribuzione di energia, e per la rilevanza istituzionale, quello delle Pubbliche Amministrazioni.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Apat, 2008

I dati rilevati a Luglio 2008 relativi alla diffusione di **EMAS** in Regione riflettono più o meno la generale tendenza che si manifesta in tutta Italia.

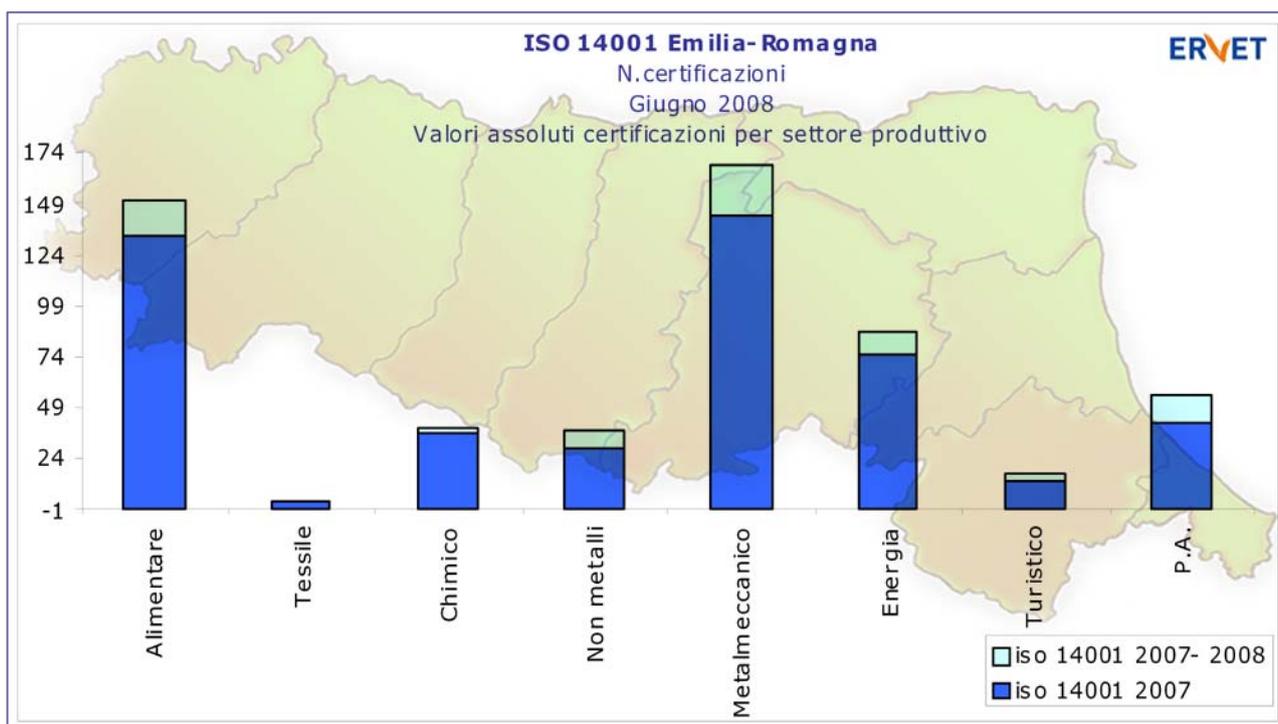
I settori produttivi che hanno mostrato una maggiore proattività sono stati: il comparto alimentare che emerge con 92 organizzazioni registrate, risultato traducibile in un incremento del 19% rispetto alle 77 registrazioni preesistenti, fornendo il maggior contributo alla crescita di EMAS in Emilia-Romagna, sia su scala regionale, pari al 53%, che su scala nazionale, pari all'84%¹⁵. A seguire il settore dei Servizi (secondo settore per numero di registrazioni in Regione) con 23

¹⁵ A luglio 2008 in Italia risultano registrate 110 organizzazioni nel settore alimentare.

organizzazioni registrate, pari ad un incremento del 53% e un contributo del 13% al totale regionale; il settore della Pubblica Amministrazione (terzo settore per numero di registrazioni in Regione) con 5 nuovi Enti registrati che sommati alle 12 preesistenti, si traducono in un incremento del 42% e un contributo del 10% al totale regionale e del 15% al totale nazionale (113 Pubbliche Amministrazioni complessivamente registrate a luglio 2008 che pongono il settore al primo posto su scala nazionale).

EMAS EMILIA-ROMAGNA Settori produttivi	Dati 2007	Dati 2008
Alimentare	77	92
Servizi	15	23
P.A.	12	17
Non metalli	14	15
Energia	10	8
Chimico	7	8
Costruzioni	4	4
Mat. Plastiche	1	3
Metalmecanico	1	2
Tessile	1	1
Grafica	1	1
Istruzione	0	1
TOTALE	143	175

Per quanto riguarda i restanti settori, il trend di crescita ha indicato una certa staticità: 2 nuove registrazioni nel settore delle materie plastiche per un totale di 3 organizzazioni EMAS nel comparto, 1 nuova registrazione rispettivamente nel settore dei non metalli (15), nel comparto chimico (8), e nel settore metalmeccanico (2). Mentre il settore energetico ha fatto registrare un lieve calo delle organizzazioni certificate pari al -20%, (passando dalle 10 certificazioni del 2007 alle 8 attuali). Da segnalare l'ingresso di un nuovo settore "Istruzione" con un Liceo registrato nella Provincia di Ferrara.

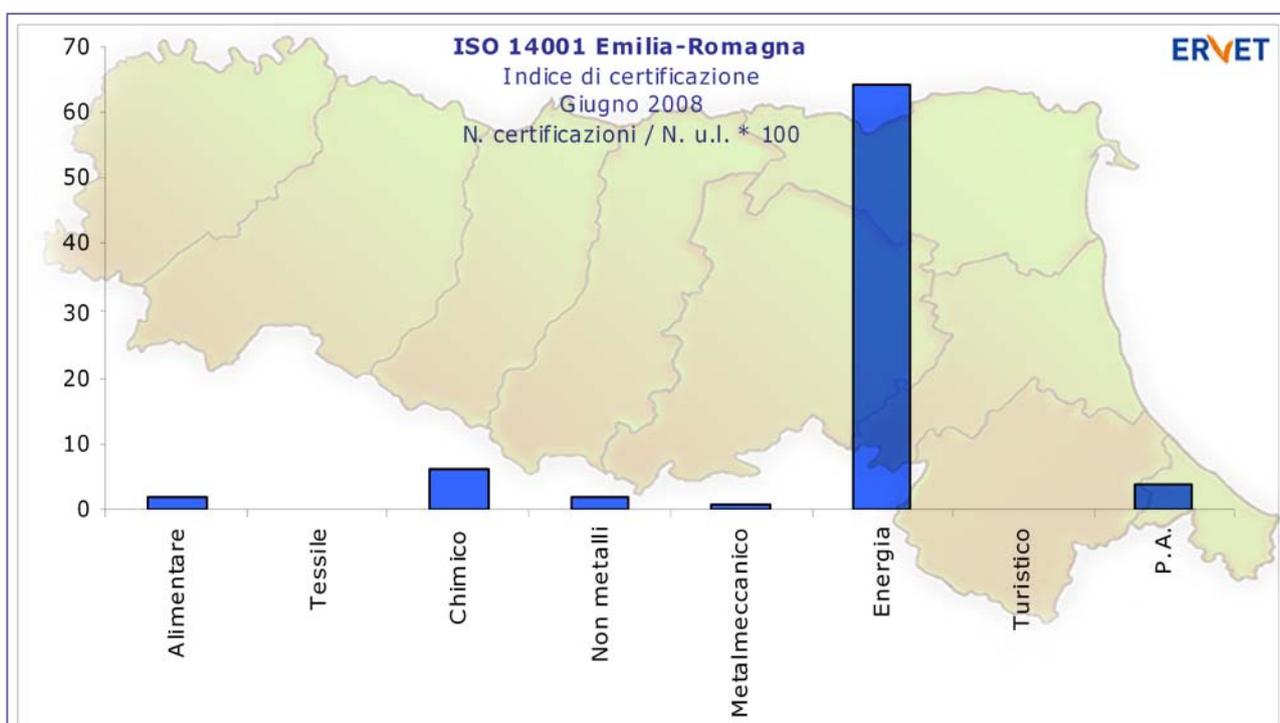


Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert 2008

Nel quadro regionale, per quanto riguarda la norma **ISO 14001**, mantiene il primato il settore metalmeccanico con 168 certificazioni; nell'ultimo anno è cresciuto di 24 nuove organizzazioni che si aggiungono alle 144 preesistenti, pari ad un incremento del 17% e un contributo del 13% al totale regionale, seguito dal settore alimentare con 151 organizzazioni certificate, 18 nuovi

certificati che si aggiungono ai 133 preesistenti, uguale ad un incremento del 13% e un contributo del 12% al totale regionale.

Il settore energetico, con 11 nuove organizzazioni certificate rispetto alle 75 preesistenti, per un totale di 86 certificati, ha fatto registrare un incremento del 15% e costituisce un contributo del 7% al totale regionale; il settore dei non metalli con 9 nuove organizzazioni certificate rispetto alle 29 preesistenti, per un totale di 38 certificati, è incrementato del 31% e costituisce un contributo del 3% al totale regionale; il settore turistico con solo 4 organizzazioni nuove certificate ha ribaltato il risultato negativo del 2007 e il settore chimico ha registrato una sola nuova organizzazione. Sempre interessanti i risultati raggiunti dal settore delle Pubbliche Amministrazioni che continua a registrare indici di incremento molto positivi; nell'ultimo anno sono cresciute del 33% (con 14 nuovi certificati che sommati ai precedenti totalizzano 56 PA certificate a giugno 2008). Per contro, il settore tessile, ha registrato un calo delle organizzazioni certificate pari al -33% (1 impresa in meno rispetto al 2007 per un totale di 2 imprese attuali).



Fonte: elaborazioni ERVET su dati Sincert 2008

Dall'analisi dell'indice di certificazione spicca il settore per la produzione di energia elettrica (64%) a seguire il settore delle produzioni chimiche (6%) e delle Pubbliche Amministrazioni (indice di certificazione pari a circa il 4%) che continua a fare registrare indici di molto positivi. Ad oggi, un numero sempre crescente di Enti Locali, difatti, continua a manifestare il proprio interesse per la certificazione ambientale quale vero e proprio strumento a supporto nel governo del territorio.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

Gli strumenti orientati al prodotto stanno assumendo sempre di più un ruolo focale all'interno delle politiche ambientali di nuova generazione che intendono spingere produzioni più eco-compatibili e consumi consapevoli quali elementi sinergici verso la creazione del "mercato verde". Questa tendenza generale si percepisce anche nel tessuto economico-produttivo dell'Emilia-Romagna, che nel periodo 2007-2008, difatti vede confermare il proprio interesse per gli strumenti di qualificazione ambientale di prodotto.

I settori produttivi che sono stati maggiormente attratti dal marchio **Ecolabel** spaziano dal comparto ceramico (7 imprese con 27 diverse linee di prodotto) al comparto chimico (6 imprese con 9 diverse linee di prodotti) e non trascurabile il settore turistico - alberghiero, che ad oggi conta ben 6 strutture ricettive certificate, rappresentanti circa il 6% del totale nazionale (101 strutture di ricettività turistica fregiate dall'ecolabel a luglio 2008).

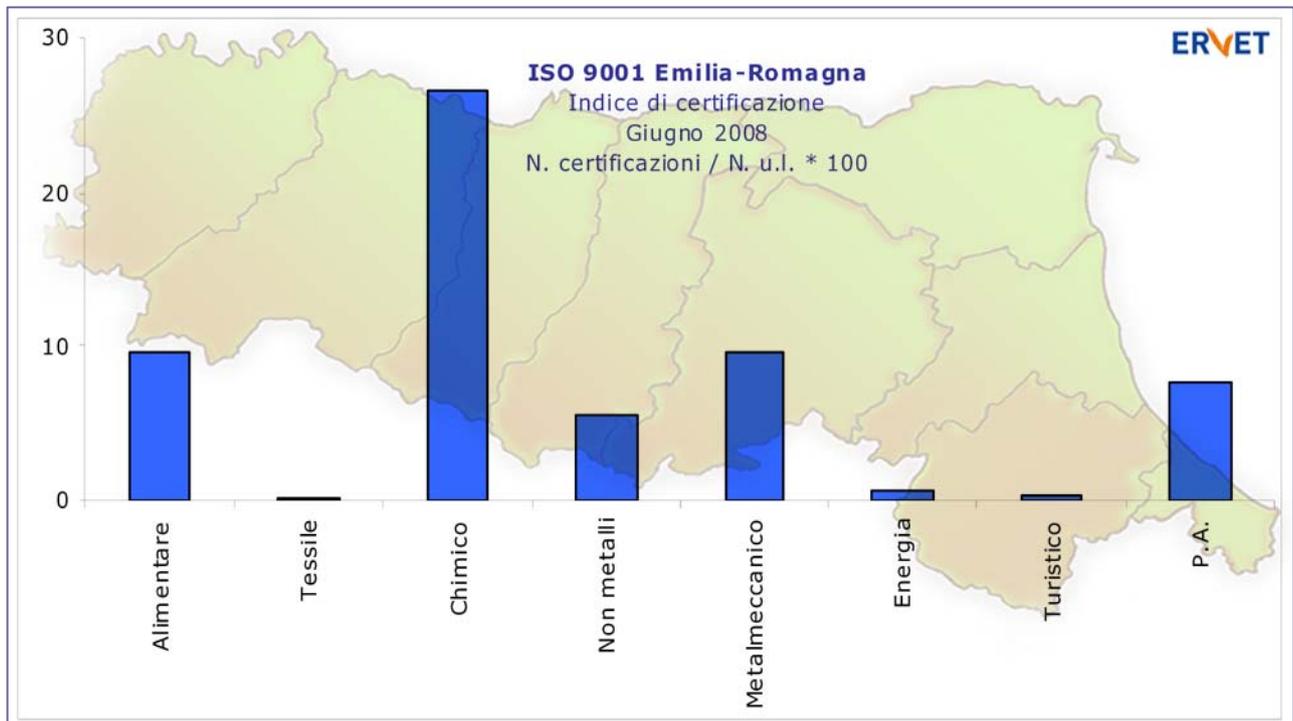
Si rileva, inoltre, anche un crescente interesse per le **etichette EPD**, soprattutto in alcuni comparti regionali quali l'agroalimentare (per il quale non è possibile conseguire l'Ecolabel), il chimico, il metalmeccanico, i non metalli, il comparto del legno e infine il servizio rifiuti, che quest'anno ha fatto il suo ingresso con un'impresa certificata nella provincia di Forlì-Cesena.

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

Gli strumenti quali la certificazione di responsabilità sociale e i Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro, stanno trovando una maggiore diffusione e significatività all'interno dei singoli comparti più rappresentativi del sistema economico-produttivo regionale.

Analizzando i dati relativi alla diffusione della norma **SA 8000**, nel periodo 2007-2008, si denota una maggiore proattività nei confronti dello standard da parte del comparto metalmeccanico (4 nuove imprese per un totale di 7 imprese certificate) seguito dal comparto alimentare (con 1 sola nuova impresa per un totale di 5) e dai comparti chimico, dei non metalli che restano stabili con 1 sola impresa. Da segnalare l'ingresso del settore tessile (1 impresa nella provincia di Reggio Emilia).

Relativamente alla norma **OHSAS 18001**, troviamo sempre in prima linea il settore metalmeccanico, passato da 21 a 22 organizzazioni certificate, il settore della produzione di energia elettrica (da 7 a 11), mentre il chimico (da 6 a 5) ha registrato un calo di 1 organizzazione.



Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Sincert 2008

Relativamente alla diffusione della norma **ISO 9001**, spicca il comparto chimico con il più alto indice di certificazione (circa il 27%). Una penetrazione minore è stata rilevata nei settori: alimentare e metalmeccanico (circa il 10%), Amministrazioni Pubbliche (circa l'8%), ceramico (5%) ed energetico (1%). Questi risultati riconfermano una minore proattività del comparto energetico che anche lo scorso anno aveva registrato un basso indice di certificazione. Lo strumento risulta essere meno diffuso nel settore tessile e nel turistico-ricettivo.

1 - LA NORMA BS OHSAS 18001:2007: SISTEMI DI GESTIONE DELLA SICUREZZA AZIENDALE E RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELL'IMPRESA PER I REATI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Stefano Aldini - Certiquality

I. IL MODELLO ORGANIZZATIVO E DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DEI REATI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

L'art. 25 *septies* del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito D.Lgs. n. 231/2001), introdotto con Legge 3 agosto 2007, n. 123, ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche per i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Gli enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni, anche prive di personalità giuridica¹⁶, possono rispondere quindi per i reati commessi da parte sia dei cd "soggetti apicali"¹⁷, che dei loro sottoposti, quando vi sia stato un interesse o vantaggio per l'ente o la società dalla commissione dell'illecito.

In materia di salute e sicurezza sul lavoro l'interesse o vantaggio potrebbe configurarsi nel risparmio di costi conseguiti a seguito dell'inosservanza di norme prevenzionali.

In questi casi le sanzioni e le misure in cui l'ente o la società può incorrere, in via cautelare, anche nel corso del procedimento, o in via definitiva, possono essere molto gravose. Infatti, oltre a sanzioni di natura pecuniaria, modulate attraverso un sistema di "quote" il cui importo e numero è determinato dal giudice in funzione della gravità della violazione e dalle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente/società chiamato a risponderne, sono previste anche misure interdittive che comprendono l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, delle licenze e delle concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione (salvo che per ottenere un pubblico servizio), l'esclusione da agevolazioni, da finanziamenti, da contributi o da sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi¹⁸.

Si tratta, come si comprende, di conseguenze tali da poter compromettere in modo significativo l'attività e, in determinate circostanze, la sopravvivenza stessa dell'impresa.

Il presupposto della responsabilità dell'ente/società è stato individuato nella mancanza di un sistema organizzativo, di gestione e controllo che avrebbe potuto prevenire la commissione del reato da parte del vertice o dei dipendenti/collaboratori, dal quale lo stesso ente/società abbia tratto un interesse o un vantaggio.

Per esimersi da tale responsabilità, il D.Lgs 231/01 pone a carico dell'ente/società l'onere di provare di avere efficacemente attuato un modello organizzativo, di gestione e controllo idoneo a

¹⁶ Le disposizioni del decreto 231/01 non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale (art. 1, comma 3).

¹⁷ L'articolo 5, comma 1 lett. a), del decreto chiarisce che sono soggetti in posizione apicale le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso.

¹⁸ L'art. 300 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 (cd. "Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro", in "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro") ha rimodulato il sistema sanzionatorio applicabile ai reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro introdotto dalla Legge n. 123/2007.

prevenire reati “della stessa specie” di quello che si è verificato e che, nonostante il modello, la commissione del reato in questione sia stata resa possibile da uno specifico comportamento dell'autore diretto ad aggirarne le regole e i controlli sulla loro applicazione (“elusione fraudolenta”).

In particolare, per la prevenzione dei reati che possono essere commessi da soggetti apicali, la vigilanza sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, e il compito di curare il loro aggiornamento debbono essere affidati un organismo dell'ente/società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza).

In mancanza di questa prova, l'ente/società risponderà, nei termini sopra chiariti, del reato commesso dal soggetto “apicale” o dal dipendente/collaboratore.

L'efficace attuazione del modello organizzativo, di gestione e controllo per la prevenzione dei reati è richiesta dalla legge non solo quale elemento per l'esimente della responsabilità amministrativa dell'ente/società (ai sensi dell'art. 6, comma 1, e 7 D.Lgs. n. 231/2001), ma anche quale:

- 1) criterio per la riduzione della sanzione pecuniaria ai sensi dell' art. 12, quando adottato e reso operativo prima dell'apertura del dibattimento di primo grado, a condizione dell'integrale risarcimento del danno;
- 2) strumento, unitamente alle altre condizioni previste dalla legge, per evitare l'applicazione delle misure interdittive ex. Art. 17;
- 3) strumento per ottenere, unitamente alle altre condizioni previste dall'art. 17, la sospensione della misura cautelare interdittiva (interdizione temporanea o definitiva dall'attività, divieto di contrattare con la Pubblica amministrazione, divieto di pubblicizzare beni e servizi) emessa ai sensi dell'art. 49.

Quali debbono essere le caratteristiche del modello secondo quanto previsto in via generale dall'art. 6 del D.Lgs 231/01?

In primo luogo il modello deve “individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati” e pertanto l'organizzazione dovrà procedere a un'analisi preliminare della realtà aziendale per individuare le aree che risultino interessate dalle potenziali casistiche di reati.

In secondo luogo “deve prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire”; a valle della mappatura delle aree di rischio, l'ente/società deve quindi assicurare la definizione e l'applicazione di misure, regole e procedure, comprese le “modalità di gestione delle risorse finanziarie”, tali da assicurare che le attività siano condotte alle condizioni specificate, idonee a prevenire la commissione dei reati.

Ciò richiede naturalmente che i destinatari di tali regole e procedure abbiano ricevuto adeguata informazione e formazione sulla loro applicazione.

Per assicurare il funzionamento del sistema di controllo sulla applicazione del modello, debbono essere stabiliti e mantenuti attivi obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza, tali da metterlo in condizione di intervenire in modo tempestivo ed efficace tutte le volte che se ne presenti la necessità.

Infine deve essere stabilito un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello, per assicurarne l'effettività.

Con specifico riferimento ai reati commessi con violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro, i requisiti e le condizioni di efficacia del modello organizzativo e di gestione,

sono stati precisati e specificati dall'art. 30, comma 1, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 ("Testo Unico Sicurezza")¹⁹.

Il modello, come sottolinea l'art. 30, comma 1, deve assicurare un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

L'organizzazione deve pertanto dotarsi di un sistema appropriato, stabilendo le regole e le procedure necessarie per assicurare il rispetto delle prescrizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro nello svolgimento delle attività aziendali, a partire dalla identificazione dei pericoli e valutazione dei rischi, e stabilendo controlli periodici sull'applicazione e l'efficacia di tali procedure. Deve essere predisposto un idoneo sistema di registrazione dell'effettuazione delle attività in adempimento degli obblighi di legge di cui sopra (art. 30, comma 2).

In relazione, al tipo di organizzazione e alla natura delle attività svolte, deve essere definita un'articolazione di funzioni che assicuri competenze tecniche e poteri adeguati per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello (art. 30, comma 3).

Lo stato di attuazione del modello deve essere controllato e riesaminato in modo da assicurare il mantenimento nel tempo della sua idoneità. Il riesame e le eventuali modifiche del modello debbono comunque essere adottati in presenza di violazioni significative delle norme di prevenzione degli infortuni e sull'igiene del lavoro ovvero in presenza di mutamenti nell'organizzazione e nelle attività, in relazione al progresso scientifico e tecnologico (art. 30, comma 4).

II. IL D. LGS. 9 APRILE 2008, N. 81 ("TESTO UNICO DELLA SICUREZZA") E I SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE DELLA SICUREZZA.

Le disposizioni sopra esaminate del D.Lgs 81/2008 prevedono che il modello organizzativo e di gestione per la prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro debba essere attuato attraverso un sistema aziendale finalizzato in via prioritaria al rispetto della normativa e articolato nelle fasi della pianificazione, attuazione e verifica.

¹⁹ L'art. 2, comma 1, lett. dd) del D.Lgs 81/2001 prevede la seguente definizione di modello di organizzazione e di gestione: "modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro".

Oltre alle disposizioni sopra esaminate, che riguardano in modo specifico la responsabilità amministrativa degli Enti, si potrebbe affermare come l'impostazione complessiva del D.Lgs. 81/2008 sia orientata verso un approccio "di sistema" per il rispetto della normativa di prevenzione e richiama quindi, nella valutazione e nel controllo dei rischi sui luoghi di lavoro, l'attuazione di strumenti che assicurino la conformità in modo continuativo, secondo un programma di miglioramento dei livelli di sicurezza.

Nell'ambito delle disposizioni che riguardano l'identificazione dei pericoli e la valutazione dei rischi si ricavano alcuni esempi significativi a tale proposito.

L'art. 28, comma 2, lett. d) prevede che il documento di valutazione dei rischi (DVR), in aggiunta alle misure da realizzare per *"il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza"*, debba riportare l'individuazione delle *procedure* per l'attuazione di tali misure, unitamente all'indicazione dei responsabili che vi debbono provvedere; responsabili, si precisa, che debbono essere dotati di *"adeguate competenze e poteri"*.

In tema di effettuazione della valutazione dei rischi l'art. 29, comma 3, richiede che *sia la valutazione che il documento debbano essere aggiornati in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, a seguito di evoluzioni nella tecnica, della prevenzione o della protezione, a seguito di infortuni, o quando se ne ravvisi la necessità per effetto della sorveglianza sanitaria*. A seguito dell'aggiornamento della valutazione dei rischi, anche le misure debbono essere revisionate (e, implicitamente, le procedure per la loro attuazione).

Si tratta di una prescrizione la cui osservanza richiede un'attività di tipo "dinamico" ovvero di uno strumento (ad es. una procedura) per tenere sotto controllo in modo continuativo eventuali modifiche significative tali da richiedere, prima che siano attivate, un aggiornamento della valutazione dei rischi e delle misure conseguenti.

Gli stessi obblighi riguardanti la formazione dei lavoratori (art. 37) richiedono al datore di identificare i fabbisogni formativi in modo da assicurare *"una formazione sufficiente e adeguata in materia di salute e sicurezza sul lavoro"*, di programmare e attuare la formazione generale e sui rischi specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che deve essere assicurata anche nel caso di eventi "straordinari" quali nuove assunzioni, cambi di mansioni o trasferimenti, modifiche che incidano sui rischi esistenti o ne determinino di nuovi, registrando nella prescritta modulistica le competenze acquisite. Per ottemperare all'obbligo, non è sufficiente erogare la formazione ma questa deve essere "sufficiente e adeguata"; per tale motivo dovranno predisporre adeguati strumenti per valutare l'efficacia della formazione (e dell'addestramento) le cui informazioni di ritorno serviranno per la programmazione da esaminare nel corso della riunione periodica ex art. 35, comma 2, lett. b.

Anche in questo caso la norma contempla lo svolgimento di diverse attività (identificazione dei fabbisogni formativi, programmazione e attuazione della formazione, valutazione dell'efficacia), previste e organizzate secondo una sequenza logica che deve garantirne il corretto svolgimento in modo continuo.

Come si evince dal contenuto dell'ordine del giorno della riunione periodica ex art. 35, occorre procedere a una disamina periodica circa l'idoneità e l'adeguatezza del sistema di sicurezza aziendale in base ad alcuni elementi previsti dalla legge: il documento di valutazione dei rischi, l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria, l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale, i programmi di informazione e formazione del personale.

Le informazioni e gli elementi necessari per procedere a questa valutazione presuppongono un'attività di controllo e monitoraggio, organizzata e continuativa.

Inoltre, le conclusioni della riunione non possono prescindere da un confronto con i risultati di quelle precedenti, richiedendosi così che la programmazione della prevenzione si svolga attraverso un percorso continuo.

Lo stesso art. 35 (comma 3, lett. b) prevede che per prevenire i rischi di infortuni e malattie professionali possono essere individuati *codici di comportamento e buone prassi*, quali sono da considerarsi gli strumenti previsti da sistemi di gestione aziendale conformi a standard riconosciuti. Nell'ambito di questo percorso poi *possono essere individuati degli obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva sulla base di linee guida per un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro* (art. 35, comma 3, lett. b), che vadano oltre al mero rispetto del dettato legislativo.

A tale proposito occorre ricordare che tra le misure generali di tutela (art. 15, comma 1, lett. t), è prevista *"la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi"*.

Alla luce di quanto sopra, ben può affermarsi che l'adozione di sistemi di gestione aziendali conformi a standard o requisiti riconosciuti (quali la norma OHSAS 18001:2007, di cui si dirà poco oltre) possa rappresentare un efficace strumento di supporto per l'attuazione della prevenzione in azienda, nel rispetto delle pertinenti norme di legge, e costituire una "buona prassi" per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, come indicato dalla normativa.

Tale conclusione è avvalorata peraltro dalle disposizioni che riguardano la delega di funzioni e in particolare l'obbligo del datore di lavoro di vigilare sul corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni trasferite (sancito dall'art. 16, comma 3). La norma richiama infatti in modo espresso i sistemi di verifica e controllo previsti dall'art. 30 (attuati attraverso il modello di organizzazione e di gestione) quali strumenti per ottemperare all'obbligo di vigilanza da parte del datore di lavoro.

III. IL SISTEMA DI GESTIONE AZIENDALE DELLA SICUREZZA SECONDO LO STANDARD BS OHSAS 18001

Negli ultimi anni è cresciuto il numero di imprese che hanno adottato un approccio proattivo nella riduzione e nel controllo dei rischi per la salute e sicurezza sul lavoro, non limitandosi al mero rispetto dei requisiti cogenti in materia, ma orientandosi invece verso un effettivo e continuo miglioramento dei livelli di sicurezza, integrato nell'ambito di un sistema complessivo di gestione aziendale nel quale l'attuazione della politica di prevenzione degli infortuni deve rappresentare una priorità strategica di intervento.

A supporto delle organizzazioni per la definizione di un sistema di gestione aziendale della sicurezza nella prospettiva sopra precisata, risultano oggi disponibili diversi strumenti costituiti da standard e linee guida, nazionali e internazionali, tra i quali, attualmente, quello maggiormente diffuso e riconosciuto a livello internazionale è OHSAS 18001:2007, edito dal BSI e sviluppato con il supporto sia di Enti di Normazione, Accredimento e Istituti di Certificazione internazionali.

La norma BS OHSAS 18001 stabilisce regole e linee guida per l'attuazione e verifica di un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, destinato alle organizzazioni di tutte le dimensioni e settori merceologici, allineata (nella edizione vigente, pubblicata il 1 luglio 2007) nei contenuti ad altre norme volontarie a larghissima diffusione internazionale quali la ISO 9001:2000, relativa ai sistemi di gestione della qualità e la ISO 14001:2004 per quelli di gestione ambientale, e pertanto

particolarmente indicata per l'attuazione di sistemi aziendali integrati (sicurezza, qualità ambiente).

Attraverso l'attuazione di un Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale secondo i requisiti della OHSAS 18001 l'organizzazione è in grado di minimizzare e tenere sotto controllo i rischi per i lavoratori (dipendenti e appaltatori), in ottemperanza della legge, attraverso un percorso orientato alla riduzione degli infortuni e al continuo miglioramento dei livelli di sicurezza e salute sul lavoro; questi strumenti contribuiscono inoltre a promuovere la diffusione della cultura della prevenzione in azienda, a migliorarne l'immagine e a ridurre i costi della salute e sicurezza, mantenendo l'efficienza dei processi produttivi e preservando il valore aziendale.

La OHSAS 18001:2007 richiede l'effettuazione di attività articolate in quattro fasi: identificazione dei pericoli e valutazione dei rischi in materia di salute e sicurezza sul lavoro e definizione degli obiettivi volti a eliminare, ridurre o comunque a migliorare il controllo dei rischi residui, riducendo gli infortuni (pianificazione); attuazione dei processi identificati e degli obiettivi; monitoraggio e misurazione dei processi e delle prestazioni in materia di sicurezza; riesame periodico da parte della direzione aziendale dello stato di attuazione del sistema al fine di prendere le decisioni necessarie a assicurare il miglioramento continuo dei livelli di sicurezza.

Questo percorso, che richiama la metodologia conosciuta come Plan-Do-Check-Act (PDCA), prende avvio dalla definizione di un documento di Politica per la Sicurezza e Salute sul lavoro, che deve contenere l'impegno espresso della direzione aziendale alla prevenzione gli infortuni, da diffondere non soltanto ai propri dipendenti ma a tutti i soggetti che lavorano "sotto il controllo dell'organizzazione" (appaltatori, collaboratori, etc.).

Il Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro costituisce la concreta attuazione di tale impegno e pertanto la direzione aziendale deve assicurare risorse adeguate a tale scopo.

Attraverso la politica per la Sicurezza e la Salute sul lavoro l'organizzazione si impegna inoltre espressamente al rispetto delle prescrizioni legali in materia di salute o sicurezza sul lavoro, che costituisce il requisito minimo indispensabile per intraprendere un percorso volontario di miglioramento dei livelli di sicurezza e di riduzione degli infortuni.

A tale scopo dovranno essere definite e applicate le procedure necessarie per identificare e aggiornare in continuo le prescrizioni di legge²⁰ applicabili all'organizzazione, assicurandone la diffusione a tutti i soggetti interessati, e per valutare periodicamente lo stato di conformità dell'organizzazione rispetto a tali disposizioni, registrando i risultati di tali valutazioni.

Gli altri requisiti della norma possono essere riassunti come segue:

- Analisi dei rischi e pianificazione degli obiettivi di miglioramento

Si richiede all'Organizzazione di effettuare una valutazione del rischio connesso alle proprie attività, che preveda la classificazione delle attività operative, l'identificazione dei pericoli e la analisi dei rischi, per valutare se ciascun rischio sia stato ridotto al più basso livello ragionevolmente fattibile oppure sia necessario intervenire con un piano d'azione.

Devono essere inoltre predisposti gli strumenti necessari per aggiornare tempestivamente l'analisi del rischio in conseguenza di modifiche alla struttura organizzativa, alle attività, ai processi.

Il processo di riduzione dei rischi, come ha specificato l'edizione 2007 della OHSAS 2007, deve essere sviluppato attraverso il seguente ordine di priorità: l'eliminazione, la sostituzione, interventi tecnici, interventi procedurali, dispositivi di protezione individuale.

²⁰ o anche di natura volontaria, che l'organizzazione abbia sottoscritto.

Sulla base dei risultati dalla analisi del rischio, si procederà a pianificare e perseguire degli obiettivi specifici di miglioramento, assegnando responsabilità, scadenze e mezzi necessari per il loro raggiungimento; questi obiettivi dovrebbero essere quantificati dove possibile.

A seguito di modifiche che abbiano comportato variazioni nella valutazione dei rischi, occorre riesaminare conseguentemente i programmi di miglioramento.

- *Ruoli, responsabilità e risorse*

La OHSAS 18001 richiede che la direzione aziendale assicuri la disponibilità delle risorse necessarie a stabilire, attuare, mantenere attivo e migliorare il Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro, definendo i ruoli, assegnando le responsabilità e i compiti, delegando le funzioni.

L'organizzazione deve inoltre nominare un "rappresentante dell'Alta Direzione" cui sia affidata la responsabilità del funzionamento del Sistema di Gestione in conformità ai requisiti della norma OHSAS 18001 e che riporti al vertice aziendale al fine di prendere le decisioni necessarie al miglioramento del Sistema stesso.

- *Formazione e consapevolezza*

L'obiettivo di una efficace gestione della salute e sicurezza sul lavoro richiede il contributo di tutto il personale dell'organizzazione, destinatario principale dei miglioramenti attesi con l'attuazione del sistema. A tale scopo pertanto l'organizzazione deve pianificare la formazione, modulandola in base alle competenze, all'esperienza, alle conoscenze anche linguistiche, e ai rischi specifici delle attività, e dovrà valutarne l'efficacia in modo da assicurare che i compiti assegnati siano svolti in modo adeguato e conforme a quanto richiesto dalla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

- *Comunicazione, partecipazione e consultazione*

Debbono esserci procedure che assicurino un'adeguata circolazione delle informazioni riguardanti la salute e sicurezza sul lavoro all'interno dell'organizzazione, non solo tra il personale ma anche nei confronti di visitatori e appaltatori.

Inoltre, tutto il personale deve essere coinvolto in tutte le fasi del sistema, dall'analisi dei rischi, alle indagini sugli incidenti, alla definizione degli obiettivi di miglioramento e deve essere consultato in occasione di variazioni tali da influenzare le condizioni di salute e sicurezza che li riguardano.

Le procedure dovrebbero infine assicurare la consultazione degli appaltatori in caso di cambiamenti che possono influenzare la loro salute e sicurezza sul lavoro.

- *Controllo operativo e risposta alle emergenze*

L'organizzazione deve assicurare che attività e operazioni che presentino dei pericoli per l'incolumità dei lavoratori siano svolte in condizioni controllate, considerando anche le eventuali modifiche.

E' compito dell'organizzazione pertanto di definire le modalità di svolgimento delle attività in una procedura in tutti i casi in cui la mancanza di quest'ultima potrebbe mettere a repentaglio gli obiettivi del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro e di verificare e controllare l'applicazione di tali procedure, che dovrebbero ricomprendere anche la fase di acquisto di prodotti, attrezzature e servizi, oltre che i controlli sugli appaltatori e su altri visitatori del sito.

L'organizzazione deve inoltre individuare le possibili situazioni di emergenza che potrebbero accadere, definendo le modalità di risposta alle emergenze e le azioni volte al contenimento delle conseguenze per la Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Queste misure debbono essere periodicamente provate al fine di apportare eventuali correttivi e aggiustamenti.

- Misura e sorveglianza delle prestazioni

Al fine di valutare se il Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro sia effettivamente in grado di perseguire i propri obiettivi, occorre seguire l'andamento delle prestazioni in base a parametri oggettivi predisponendo allo scopo un sistema di monitoraggio su base regolare.

Questo sistema si avvale di indicatori di prestazione, rispetto sia alle azioni di prevenzione (es. informazione, formazione, sensibilizzazione), che a quelle intraprese a seguito di infortuni, malattie, incidenti e quasi incidenti (le cui conseguenze, cioè, non si siano tradotte in un danno per il lavoratore).

- Analisi degli incidenti e quasi incidenti, Non conformità, Azioni correttive e azioni preventive

In caso di infortunio e di quasi incidente l'Organizzazione deve intervenire in modo sistematico con una tempestiva analisi delle cause che hanno determinato l'evento allo scopo di predisporre le necessarie azioni correttive e quelle preventive. Nell'indagine debbono essere coinvolti i lavoratori.

Uguualmente deve essere prevista una procedura per ovviare immediatamente alle conseguenze di una non conformità rispetto alle procedure e ai requisiti di applicazione del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro, identificando la causa della carenza e apprestando interventi efficaci per eliminarla o per prevenirla in futuro.

- Audit interni

Le verifiche ispettive (audit) interne sono il principale strumento di controllo per valutare, se il sistema sia efficacemente attuato, rispetto ai requisiti della norma OHSAS 18001, alla politica aziendale e agli obiettivi in materia di sicurezza, alle procedure e alle regole aziendali, e per fornire alla Direzione le relative informazioni.

Queste verifiche debbono essere effettuate con scadenze periodiche in base a procedure e programmi predefiniti e coinvolgono sia i livelli direzionali che le attività operative.

- Riesame da parte della Direzione

A intervalli di tempo prestabiliti l'alta Direzione Aziendale deve riesaminare lo stato di applicazione del Sistema di Gestione della Sicurezza per valutarne l'efficacia e adeguatezza rispetto agli obiettivi stabiliti dalla Politica aziendale.

Per effettuare tale valutazione la Direzione dovrà disporre dei risultati delle verifiche interne e delle valutazioni sul rispetto delle prescrizioni legali, i risultati della partecipazione e della consultazione, le comunicazioni significative provenienti dalle parti interessate esterne, le prestazioni in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro, il grado di raggiungimento degli obiettivi, l'analisi sugli eventi incidentali, le azioni correttive e preventive.

A seguito dell'analisi di tali informazioni la Direzione Aziendale deve individuare le opportunità di miglioramento dirette a minimizzare il rischio e a incrementare le proprie prestazioni in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro, assumendo le decisioni necessarie in termini di obiettivi, risorse, etc.

IV. LA PRESUNZIONE DI CONFORMITA' DELLA NORMA OHSAS 18001 CON IL MODELLO ORGANIZZATIVO E DI GESTIONE D. LGS. 231/01 E CORRISPONDENZA TRA I RELATIVI REQUISITI.

Ove si proceda a un confronto tra il modello organizzativo e di gestione previsto dal D.Lgs. 231/01, secondo i contenuti che sono stati specificati dal D.Lgs. 81/2008 e i requisiti della norma OHSAS 18001 come sopra esaminati, è possibile individuare diversi punti di corrispondenza e sovrapposibilità.

Queste analogie sono state colte dal legislatore che in base all'art. 30, comma 5, del più volte citato D.Lgs 81/2008 ha così stabilito: *"in sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti. Agli stessi fini, ulteriori modelli di organizzazione e gestione aziendale possono essere indicati dalla Commissione di cui all'articolo 6"²¹.*

Lo stesso legislatore ha quindi riconosciuto che allo stato, in attesa di altri strumenti che nel frattempo dovessero essere messi a punto, la norma OHSAS 18001 (unitamente alla linea guida UNI INAIL) rappresenta, per grado di diffusione e riconoscimento, anche a livello internazionale, e per flessibilità di applicazione, lo strumento più idoneo a supportare le imprese nella definizione e attuazione di un modello organizzativo e di gestione per la prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Lo art. 30 chiarisce che la presunzione di conformità della norma OHSAS 18001 alle condizioni del modello organizzativo e di gestione ex D.Lgs 231/01 opera per i *"requisiti corrispondenti"*. Si tratta quindi di esaminare quegli elementi del modello organizzativo e di gestione che non risultano completamente "coperti" dalla norma OHSAS 18001 e che l'organizzazione dovrebbe prevedere in aggiunta al Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro per avvalersi dell'esimente dalla responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. 231/2001²².

Organismo di Vigilanza sull'attuazione e funzionamento del modello e Sistema Disciplinare/Sanzionatorio sono elementi propri del modello organizzativo e di gestione ex D.Lgs 231/2001 che risultano estranei alla norma OHSAS 18001 e che dovranno essere quindi essere previsti dall'organizzazione.

L'Organismo di Vigilanza nell'esercizio dei propri compiti potrà avvalersi di tutti gli strumenti di controllo e sorveglianza attuati dall'azienda nell'ambito del Sistema di Gestione della Sicurezza (risultati delle verifiche interne, esiti dei monitoraggi, registrazioni), nel rispetto dei principi di autonomia e indipendenza che lo caratterizzano.

L'attività di analisi (e successiva mappatura) dei rischi delle possibili modalità attuative dei reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro sanzionati con il D.Lgs. 231/01 corrisponde alla valutazione dei rischi effettuata in base agli art. 28, 29 e alle altre disposizioni del D.Lgs. 81/2008, cui anche l'attività prevista dal corrispondente requisito della norma OHSAS 18001 (§ 4.3.1) deve conformarsi.

²¹ Non vi sono differenze significative nei contenuti della Linea Guida UNI INAIL ISPESL Parti sociali, edita da UNI nel 2001 e della norma OHSAS 18001, ad eccezione di alcuni elementi di maggiore dettaglio della prima rispetto alla seconda. A differenza della OHSAS 18001 (norma certificabile) il documento UNI INAIL è una linea guida e come tale non può essere oggetto di attestazione di conformità di parte terza.

²² CFR Linee guida "Contributi del Sistema di Gestione della Sicurezza per l'attuazione del Modello Organizzativo D.Lgs. 231/2001" – Giugno 2008 - EHS Gestione/Certiquality

Infine gli impegni della politica aziendale sulla salute e sicurezza sul lavoro richiesti dalla norma OHSAS 18001 potrebbero integrare i principi corrispondenti che devono essere contenuti in un codice etico (o di comportamento) aziendale.

Un'ultima annotazione riguarda la certificazione del Sistema di Gestione, posto che l'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 non prevede espressamente che la conformità ai requisiti della OHSAS 18001 debba essere attestata da un Organismo di parte terza, indipendente e accreditato attraverso un sistema riconosciuto a livello internazionale.

E' pur vero però che l'attestazione di parte terza, oltre ad assicurare a tutti gli interessati maggiori garanzie circa la credibilità degli impegni dell'azienda in materia di prevenzione degli infortuni, potrebbe rappresentare in sede giudiziale un utile mezzo a supporto della prova del modello organizzativo e di gestione come definito dal D.Lgs 231/2001 e dal D.Lgs 81/2008.

2 L'Iniziativa regionale EMAS Club

Risultati di un'indagine e prospettive future

Enrico Cancila, Angela Amorusi, Marco Ottolenghi ERVET

L'iniziativa

EMAS *Club* è l'iniziativa promossa dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con Confindustria e con il supporto tecnico-operativo di Ervet. Nasce con l'intento di valorizzare l'impegno profuso dalle organizzazioni certificate in regione, alimentando un clima di dialogo con tutti i soggetti che hanno scelto di impegnarsi e qualificarsi dal punto di vista ambientale.

Gli scopi dell'iniziativa possono così riassumersi.

- ✓ **Rafforzare la visibilità:**
 - degli strumenti EMAS ed Ecolabel integrandoli nelle logiche dei sistemi economici amministrativi regionali;
 - delle organizzazioni EMAS ed Ecolabel dell'Emilia-Romagna, comunicando esperienze e risultati ottenuti.
- ✓ **Rafforzare l'identità** dell'insieme delle organizzazioni EMAS ed Ecolabel e le relazioni tra queste e le istituzioni regionali:
 - Creando un network di organizzazioni competente e autorevole in materia di Produzione e Consumo Sostenibile;
 - Attivando o sviluppando relazioni tra il sistema regionale delle organizzazioni EMAS/Ecolabel e i possibili interlocutori di riferimento.

La Regione Emilia-Romagna è da sempre stata fortemente impegnata nella promozione degli strumenti di qualificazione ambientale. Nel corso degli anni ha sostenuto e realizzato dapprima progetti dimostrativi e successivamente sperimentali, attraverso esperienze settoriali e territoriali, stipula di accordi di programma e forme di supporto finanziario. I risultati sono stati l'affermazione dell'Emilia Romagna come Regione trainante del contesto italiano e il significativo contributo fornito dalle esperienze regionali alla maturazione di EMAS a livello nazionale ed internazionale.

L'iniziativa EMAS *Club* si pone, pertanto, come un segno di continuità alle politiche di promozione degli strumenti volontari di qualificazione ambientale e un'opportunità per rafforzare l'identità dei soggetti pubblici e privati, espressione di una cultura comune in forte crescita.

L'indagine

Nell'ambito delle diverse attività previste dall'iniziativa, è stata condotta una prima indagine conoscitiva che ha focalizzato l'attenzione sull'analisi dei benefici e degli ostacoli che possono derivare all'organizzazione a seguito dell'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (EMAS) e/o di un marchio ecologico di prodotto (Ecolabel).

L'intento è stato quello di verificare le potenzialità degli strumenti volontari in termini di efficienza ambientale e di competitività e nel contempo di mettere luce sulle difficoltà incontrate e sulle aspettative delle imprese certificate, al fine ultimo di trarne utili indicazioni e spunti per delineare nuove politiche regionali rivolte alla promozione della sostenibilità ambientale.

L'indagine è stata svolta con il coinvolgimento di tutte le organizzazioni certificate in Emilia-Romagna, raggiunte tramite la spedizione di questionari, diversificati a seconda dell'approccio gestionale delle organizzazioni (Imprese e Pubbliche Amministrazioni registrate Emass, e Imprese detentrici della licenza Ecolabel).

I risultati sono stati elaborati sulla base dei questionari pervenuti entro giugno 2008²³.

Il punto di vista delle imprese

Piccole e medie imprese (PMI²⁴) "adulte"²⁵, generalmente monosito, con un fatturato annuo medio-alto²⁶: questo il quadro delle organizzazioni ecocertificate (EMAS ed Ecolabel) in Emilia-Romagna emerse dall'indagine.

Il campione che ha aderito all'iniziativa riflette la distribuzione settoriale delle ecocertificazioni in regione: prevalenza del comparto *Agro - alimentare* per EMAS²⁷ (48% delle imprese intervistate); prevalenza di imprese operanti nel settore *Chimico* (produttori di detersivi, detergenti, etc.) e nel settore *Turistico - alberghiero* per Ecolabel.

Il campione rappresenta un "**contesto maturo**": si tratta, infatti, di imprese che hanno già un promettente *background ambientale* alle spalle, quindi con una certa dimestichezza con alcuni strumenti, anche sofisticati, di gestione ambientale come *tecnologie "pulite"* (indicato nel 26% delle risposte), e una volta intrapreso il cammino della certificazione non impiegano molto *tempo*²⁸ ad ultimare il percorso (solo il 5% del campione dichiara di avere impiegato più di 2 anni). La maggior parte degli intervistati (78%) afferma di avere *rapporti collaborativi* e di *pacifica convivenza con il vicinato*, quindi è deducibile che la scelta di implementare EMAS non sia condizionato da influenze esterne, legate, per esempio, alla prospettiva di risolvere conflittualità.

Alla proattività di una buona parte delle imprese certificate, che ha utilizzato *risorse proprie* (41% delle imprese EMAS) per finanziarsi il progetto di registrazione EMAS, si affianca il "Sistema regionale" che ha dato l'impulso, sia attraverso bandi di cofinanziamento²⁹ dedicati espressamente alla promozione e all'incentivazione delle certificazioni ambientali (il 59% delle imprese EMAS

²³ Alla compilazione del questionario hanno aderito il 30% delle organizzazioni certificate Emas ed Ecolabel (56 organizzazioni) su un totale di 187 organizzazioni complessivamente (Le informazioni relative alle organizzazioni EMAS ed Ecolabel, aggiornate a marzo 2008, sono state attinte dal registro EMAS e dalla consultazione del sito internet del Comitato Ecolabel -Ecoaudit (<http://www.apat.gov.it/site/it-IT/>).

²⁴ La Raccomandazione 2003/361/CE (in vigore dal 1 gennaio 2005 e sostituisce la Racc. 96/280/CE) definisce le micro, piccole e medie imprese (PMI) le imprese che occupano meno di 250 dipendenti e realizzano un fatturato annuo non superiore ai 50 Milioni di euro.

Nella categoria delle PMI si definisce:

- Micro impresa, l'impresa che occupa meno di 10 dipendenti e realizza un fatturato annuo non superiore ai 2 Milioni di euro.
- Piccola impresa, l'impresa che occupa tra 10 e 50 dipendenti e realizza un fatturato annuo non superiore ai 10 Milioni di euro.

²⁵ Il 71% del campione EMAS intervistato è costituito, infatti, da aziende consolidate sul territorio locale che hanno dichiarato un anno di fondazione antecedente al 1993, di cui alcune possono considerarsi anche storiche, nate tra gli anni '40 - '50. Per contro le imprese Ecolabel si possono ritenere più giovani in quanto fondate negli ultimi dieci anni.

²⁶ La maggior parte del campione intervistato dichiara un fatturato annuo compreso nei 50 Milioni di euro, rientrando quindi nei limiti di fatturato per la definizione europea di PMI.

²⁷ In Emilia-Romagna il comparto agroalimentare risulta assolutamente all'avanguardia dal punto di vista della diffusione degli strumenti di gestione ambientale. Negli ultimi anni il settore alimentare ha costituito un caso di eccellenza nel panorama italiano delle certificazioni ambientali. Il risultato è legato ad alcuni ambiti produttivi locali che hanno mostrato un elevato grado di proattività; in *primis* la Provincia di Parma che ha messo in atto iniziative di incentivo alla certificazione sviluppate dall'Amministrazione locale in sinergia con le associazioni di filiera e di settore. Fonte - Report annuale di ERVET "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione dell'ambiente in Emilia-Romagna" edizione 2003-2004, pag 25 -29.

²⁸ La maggioranza degli intervistati dichiara di avere impiegato dai 6 ai 12 mesi per implementare EMAS (49% delle risposte) mentre per Ecolabel gli intervistati si dividono equamente tra i due intervalli temporali 6-12 mesi (50%) e 12-18 mesi (50%).

²⁹ Bandi regionali per incentivare la certificazione ambientale connessi con gli strumenti di programmazione economica Regionale (Piano triennale delle Attività produttive, Piano Triennale di Tutela Ambientale, Legge regionale 33/97 per lo sviluppo dell'agricoltura).

dichiara di averne beneficiato³⁰), sia attraverso l'attivazione di progetti pilota, come quello riguardante l'area dell'Appennino Parmense, l'Accordo di programma EMASAgendo nei comparti agroalimentare della Provincia di Parma, il Piano Triennale Regionale di Azione Ambientale 2004-2006, etc.

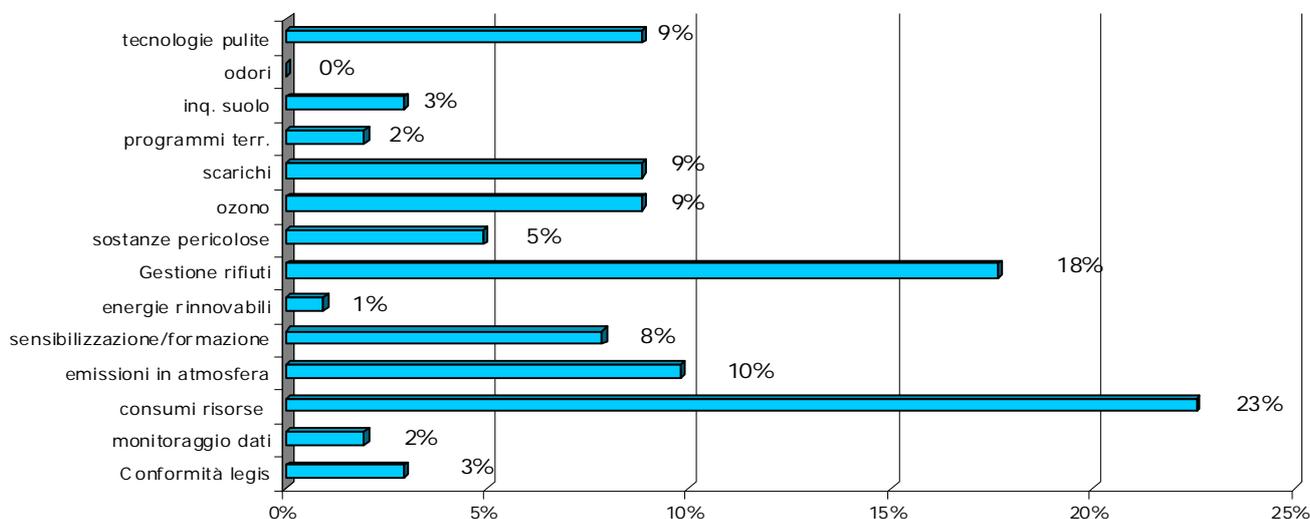
Diverso il discorso per le imprese Ecolabel che hanno utilizzato, quasi esclusivamente, *risorse proprie* (83%) per implementare il marchio, attingendo stimoli da un mercato di riferimento "recettivo", riconoscendo le potenzialità, insite nello strumento, per ampliare la propria quota sul mercato e cogliendo l'opportunità di sviluppare nuove forme di *business*.

A fronte di questo panorama permangono ancora le difficoltà legate alla *legislazione di riferimento* ritenuta difficile da seguire e giudicata *complessa e frammentata* (35% delle risposte), che richiede una *complicata rete di competenze* (19% delle risposte).

Le imprese che percepiscono EMAS come un **beneficio**, ne individuano anche una forma di supporto per:

- *prevenire gli incidenti e minimizzare il rischio ambientale* (23%);
- *migliorare l'immagine dell'impresa* (16% per EMAS e 38% per Ecolabel);
- *migliorare l'organizzazione interna con un maggior coinvolgimento dei dipendenti* (15%);
- *presidiare la normativa ambientale* (14%);

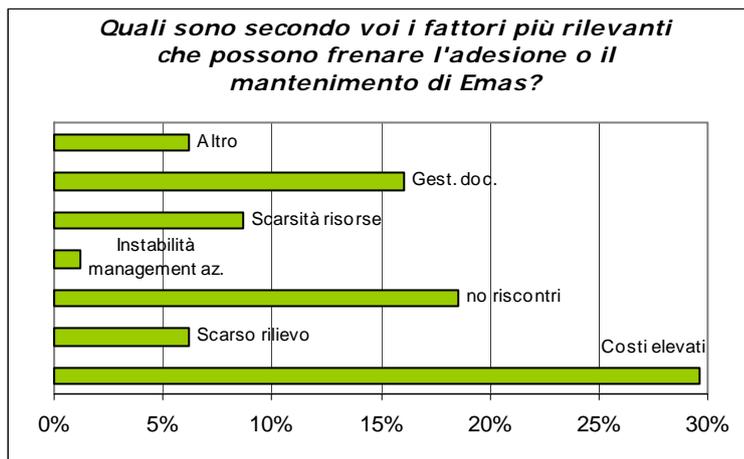
Le spese per la *riduzione dei consumi di risorse naturali e di energia* (23% delle risposte), oltre che per migliorare la *gestione e riduzione dei rifiuti* (18%) figurano tra i principali **investimenti avviati** attraverso la registrazione: investimenti questi che ancora faticano a essere percepiti come vantaggi in termini di successiva *riduzione dei costi*.



Tra gli elementi riconosciuti di **ostacolo al sistema** figurano i *costi elevati* (30%)³¹ assieme ad un *mancato riscontro da parte del mercato in termini economici e/o di immagine* (19%) e alla complessità della *gestione documentale* (16%).

³⁰ Ci preme segnalarvi l'indagine effettuata da ERVET, nel quinquennio 2000 – 2005, "Le ricadute dei finanziamenti regionali per la diffusione delle certificazioni ambientali", che mette in risalto l'esistenza della correlazione finanziamenti erogati e diffusione delle certificazioni in Emilia-Romagna, confermando il peso percentuale che la diffusione di EMAS ha sul territorio e che pone la nostra Regione al primo posto a livello nazionale.

³¹ Questo probabilmente perché le imprese hanno ancora una percezione confusa sulle voci di costo attribuendo alle spese di consulenza e agli oneri per i diritti per la registrazione EMAS, i costi maggiori della certificazione. A Tal proposito si



Ne consegue che le *agevolazioni* di tipo amministrativo/fiscale (43%) e *contributi finanziari* (come indicato nel 27% delle risposte date dalle imprese EMAS e nel 44% delle risposte delle imprese Ecolabel) siano le principali richieste.

Le organizzazioni fanno ancora fatica a percepire come elemento premiante, l'inserimento di criteri ambientali, anche basati sulle ecocertificazioni, in appalti e gare per le forniture della Pubblica

Amministrazione (solo il 7% delle imprese intervistate, infatti, hanno ritenuto le *agevolazioni amministrative ed altre forme di supporto dalla Pubblica Amministrazione e il più facile accesso a finanziamenti pubblici* come ricadute positive a seguito dell'implementazione di EMAS).

Le prospettive maggiori sembrano, quindi, aprirsi verso iniziative rivolte ad una maggiore riconoscibilità e visibilità dei marchi (rispondendo così alla "mancanza di riscontri").

In definitiva, l'adozione degli strumenti volontari, quali EMAS ed Ecolabel, è percepita come un beneficio ambientale, con ripercussioni positive sia sull'organizzazione (miglioramento dei propri aspetti ambientali e conseguente comunicazione all'esterno dei risultati conseguiti soprattutto attraverso la Dichiarazione Ambientale EMAS) sia sul business di impresa (promozione dell'impresa e ampliamento delle proprie quote di mercato, soprattutto nel caso di Ecolabel). Un segnale, questo, che a fronte di una maggiore consapevolezza da parte del mondo industriale impegnato a modificare i propri modelli di produzione, dimostra l'avvio di un percorso di progressiva sensibilizzazione da parte del consumatore/utente. Il tutto è avvalorato dalla constatazione che le imprese intervistate dichiarano di voler mantenere la registrazione EMAS (81% delle risposte) e il marchio Ecolabel (88%).

Per confermare un *giudizio complessivamente positivo* e mantenere un contesto favorevole occorre però rinnovarsi incentivando e consolidando la partecipazione delle imprese alla certificazione ambientale, in caso contrario si corre il rischio di creare un clima di diffidenza da parte delle stesse nei confronti dei SGA e di assistere col tempo a mancati rinnovi.

La vera sfida per il prossimo futuro sarà, quindi: **coinvolgere le piccole e micro imprese**, per cui la propensione alla certificazione rappresenta ancora un impegno superiore ai benefici percepiti. **Valorizzare i marchi ambientali e renderli più riconoscibili** ai consumatori/utenti finali, soprattutto nel caso di EMAS: alcune imprese ritengono, infatti, che le comunità non siano ancora abbastanza informate sui marchi EMAS ed Ecolabel e che manchino dei messaggi positivi a tal riguardo. **Introdurre nuove forme di semplificazioni di carattere amministrativo**³² (in termini di minori costi ed oneri per la Pubblica Amministrazione). A tal riguardo, si sta muovendo

ricorda che il Comitato Ecolabel ed Ecoaudit – Sezione Emas Italia stabilisce le quote per la procedura di registrazione: 50,00 € per le piccole imprese; 500,00 € per le medie imprese; 1500,00 per le grandi imprese; che si riferiscono ad ogni numero di registrazione concesso e devono essere versate per ogni anno di validità della Dichiarazione ambientale (Rif. "Procedura per la registrazione delle organizzazioni ai sensi del Regolamento CE 761/2001 rev. 7 del 20 Dicembre 2007").

³² Al quesito "Quali sono i fattori frenanti per EMAS?" il 9% del campione intervistato ha lamentato, difatti, la *scarsa considerazione da parte della Pubblica Amministrazione*.

in questa direzione, anche la legislazione nazionale che, con il nuovo Decreto legge 112/2008³³, intende riconoscere alle imprese certificate una certa valenza attivando semplificazioni e agevolazioni. Infine, fare in modo che il **sistema sia percepito con le sue regole da tutti i soggetti coinvolti**, solo così si avrà un decollo con: il consumatore che premia; il legislatore che agevola e la Pubblica Amministrazione che promuove.

Il punto di vista della Pubblica Amministrazione

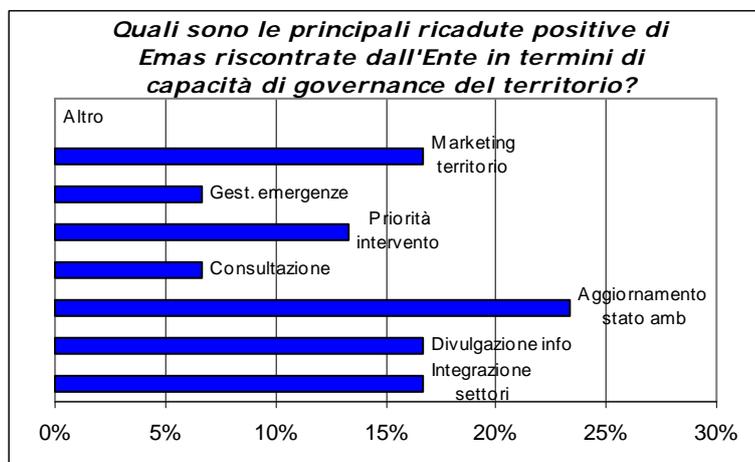
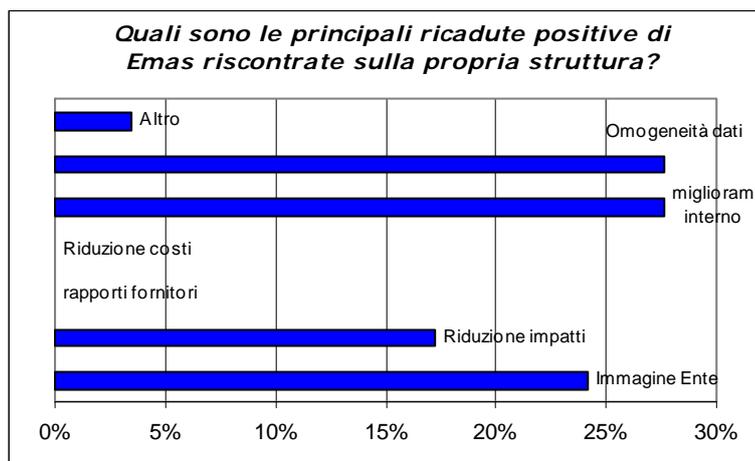
Sulla base delle caratteristiche degli Enti che hanno partecipato all'indagine non sembra esserci una tipologia (Provincia, Comunità montana o Comune) o una dimensione media della struttura che predilige la certificazione EMAS a scapito di altre.

In relazione ad una manifesta maggiore complessità della struttura di un Ente pubblico territoriale, rispetto ad un'organizzazione privata, i **tempi** per strutturare il sistema, indicati dalla maggioranza degli intervistati (50% delle risposte), sono circa doppi rispetto al dato indicato dalla maggioranza delle imprese (12-24 mesi a fronte di 6-12 mesi).

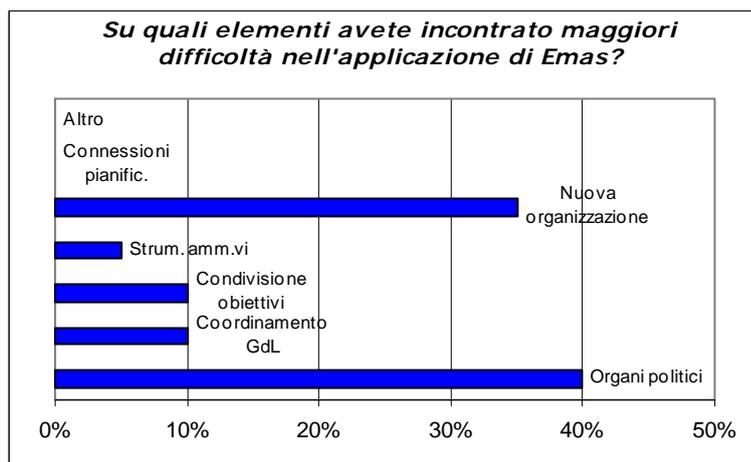
L'elevato numero delle registrazioni (il settore degli Enti locali è il primo per numero assoluto di registrazioni a livello nazionale, il terzo in Regione) e la constatazione che il *percorso viene avviato anche in assenza di specifici finanziamenti* (oltre il 70% degli intervistati ha intrapreso il cammino su iniziativa propria come progetto di mandato e ricorrendo a fonti di finanziamento proprie o tutto

al più accedendo a cofinanziamenti regionali) dimostra come EMAS sia al momento considerato un ottimo strumento in grado di sostenere l'Ente nel governo del territorio e nel miglioramento della propria efficacia organizzativa interna.

Tra i **benefici** indicati, infatti, vengono segnalati aspetti legati alla funzionalità dello strumento nella governance del territorio (*integrazione settoriale ed aggiornamento sistematico dello stato ambientale*) ma anche in termini di ricadute interne (*miglioramento organizzativo, omogeneizzazione dei dati ambientali utilizzati, benefici per l'immagine dell'Ente*).

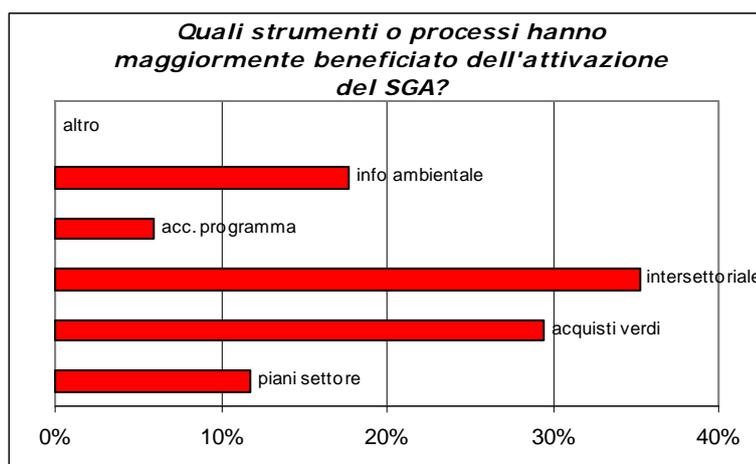


³³ Decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 147 del 25 giugno 2008 - Suppl. Ordinario n.152/L. articolo 30. "Semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese soggette a certificazione"



La partecipazione e la consapevolezza del livello politico (40% delle risposte) nonché l'accettazione delle nuove modalità organizzative introdotte proprio attraverso il SGA (35%), vengono riconosciute come **principali ostacoli** nell'applicazione di EMAS: segnale questo che la certificazione viene vissuta non come semplice ottenimento del marchio ma come processo di reale innovazione interna. Sulla spinta del progetto Life TANDEM

da cui è scaturito, in seno all'Associazione Coordinamento Agende 21 locali, l'omonimo gruppo di lavoro, *Agenda 21* viene riconosciuto come lo strumento con cui sia più facile avviare **collegamenti e sinergie** (31% delle risposte). Minore, anche se di rilevante interesse per gli sviluppi futuri, la consapevolezza per eventuali sinergie con *altre certificazioni* (23% delle risposte) e con strumenti meno conosciuti quale la *contabilità ambientale* (segnalato dal 15% del campione): strumenti questi che possono rappresentare interessantissimi spunti di complementarietà e rafforzamento per EMAS.



Tra gli **strumenti/processi che hanno tratto maggior beneficio**, a conferma di quanto emerso nelle motivazioni di avvio del processo, vengono indicati principalmente *l'avvio di un dialogo tra i vari settori su specifiche tematiche*. EMAS, quindi, viene percepito come processo in grado di avviare quel dialogo interno tra strutture, che rappresenta il vero e reale motivo di innovazione nel governo. Accanto a questo aspetto

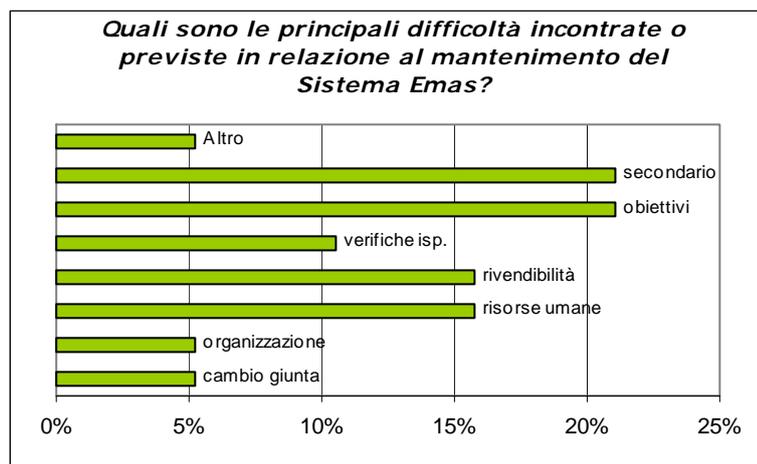
(indicato nel 35% delle risposte) legato alle dinamiche di lavoro, viene segnalato il beneficio da parte dei *processi di GPP e di acquisti verdi* ed il *miglioramento nell'erogazione delle informazioni al pubblico*, attribuibile probabilmente alla filosofia di base della Dichiarazione Ambientale, quale documento di comunicazione previsto a completamento del percorso di certificazione.

Il *coinvolgimento della struttura* viene riconosciuto di gran lunga come il **principale fattore necessario per sviluppare con successo EMAS** (indicato dal 50% dei rispondenti).

Nell'analizzare il **programma di miglioramento** predisposto da un Ente pubblico, è bene ribadire come, coerentemente con la missione di gestione di un territorio, vada posta particolare attenzione agli aspetti indiretti che concorrono a determinare la qualità della vita ed influenzabili attraverso le politiche ambientali e settoriali³⁴.

³⁴ Tale posizione risulta ribadita nel documento "Criteri di predisposizione e semplificazione delle Dichiarazioni ambientali degli Enti Pubblici" predisposto dal gruppo di lavoro TANDEM in collaborazione con APAT (ora ISPRA) e di cui il Comitato EMAS ha riconosciuto la validità. E' possibile scaricare il documento http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/ContentChannels/Archivio_News/News/criteri_della_da_nella_pa.html

Il panorama delle risposte dimostra come ci siano ancora ampi margini di miglioramento da questo punto di vista: se, infatti, *monitoraggio e ricorso ad energie rinnovabili*, adozione di *politiche di acquisti verdi* e interventi per migliorare la *gestione dei propri rifiuti*, vengono segnalati come linee principali di intervento per gli aspetti diretti (quelli cioè posti sotto il diretto controllo gestionale dell'organizzazione), il tema trasversale della *sensibilizzazione sui temi ambientali* è quello che ha ottenuto i maggiori riscontri (17%) per gli indiretti. Aspetto questo che risponde, probabilmente, ad una maggior convenienza economica rispetto ad altri interventi che richiedono investimenti strutturali.



Tale risultato è peraltro coerente con la percezione delle principali **difficoltà** segnalate **in relazione al mantenimento di EMAS**: ovvero la *scarsità di risorse economiche per far fronte agli investimenti richiesti per il raggiungimento e il rispetto degli obiettivi di miglioramento ambientale* (21% delle risposte) e il considerare la registrazione *EMAS di secondaria importanza rispetto ad altri strumenti istituzionali*: una convivenza e una

valorizzazione reciproca che ancora fatica ad affermarsi.

Le attività future

L'indagine, da cui sono stati sintetizzati i risultati, è solo una delle attività già avviate per alimentare l'iniziativa *EMASClub*.

Per rafforzare la visibilità degli strumenti EMAS ed Ecolabel e l'identità delle organizzazioni dell'Emilia-Romagna, è prevista l'attivazione di un **sito web** dedicato (per ora ospitato sul portale www.tecnologiepulite.it), quale luogo virtuale in cui la community possa confrontarsi ed avere una adeguata visibilità.

Il sito ospiterà le "schede di buona pratica" di tutte le aziende che aderiranno all'iniziativa; le stesse confluiranno in una apposita **pubblicazione** la cui prima edizione verrà stampata nell'autunno 2008 per essere diffusa in occasione delle principali manifestazioni fieristiche.

Allo scopo di fornire supporto alle imprese, soprattutto quelle che sono "meno attrezzate", anche economicamente, per affrontare un percorso di certificazione, è prevista l'elaborazione di un **software "microSGA"**, a distribuzione gratuita e funzionale a compiere tutti i passaggi per lo sviluppo di un sistema di gestione ambientale semplificato.

3. La Revisione del Sistema EPD®

Guido Croce – ERVET

Le etichette ecologiche rappresentano uno degli strumenti individuati a livello nazionale ed internazionale per favorire la diffusione di prodotti sempre più puliti. Le potenzialità di tali strumenti sono notevoli sul piano ambientale dal momento che considerano l'impatto ambientale associato all'intero ciclo di vita del prodotto e possono orientare la preferenza dei consumatori verso prodotti più sostenibili.

In particolare, la norma ISO 14025 stabilisce i principi e le procedure per lo sviluppo delle dichiarazioni ambientali di prodotto di tipo III e nello specifico suggerisce l'uso della serie ISO 14040 sulla valutazione del ciclo di vita come standard di riferimento.

La dichiarazione ambientale di tipo III, o dichiarazione ambientale di prodotto, è prioritariamente rivolta ad un utilizzo business - to - business (comunicazione tra imprese) ma non è precluso anche un utilizzo per la comunicazione business – to - consumer.

Le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto servono quindi a comunicare informazioni oggettive e confrontabili sulle prestazioni ambientali di prodotti e/o servizi.

In Europa, la Svezia è stato il primo paese ad applicare la norma ISO 14025 elaborando la linea Guida applicativa MSR 1992:2, e conferendo allo *Swedish Environmental Management Council* la gestione dello schema proposto alla registrazione delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto o EPD® (Environmental Product Declaration).

Lo schema svedese è attualmente quello maggiormente diffuso in Europa, ed anche in Italia, in materia di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto. Tale schema prevede la realizzazione di tre documenti principali:

- PCR (product category rules), ovvero i criteri o le regole comuni per l'elaborazione di uno studio di Analisi del Ciclo di Vita (LCA) della categoria di prodotto identificata e per la redazione della Dichiarazione Ambientale di Prodotto della stessa categoria.
- Studio di Analisi del Ciclo di Vita del Prodotto.
- Dichiarazione Ambientale di Prodotto, contenente le informazioni ambientali del prodotto oggetto del documento.

Il 29 febbraio 2008 sono state pubblicate dal coordinatore del programma EPD le nuove Istruzioni Generali del Programma per le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto ("*General Programme Instructions For Environmental Product Declarations, EPD*"), versione 1.0, che sostituiscono le vecchie linee guida MSR 1992:2.

Le principali modifiche apportate dal documento sono riferite a³⁵:

- La struttura organizzativa e di valutazione del sistema EPD.
- Il logo EPD.
- La definizione ed identificazione delle categorie di prodotto.
- L'armonizzazione e la fase di consultazione a livello internazionale dei PCR.
- I contenuti della Dichiarazione Ambientale di Prodotto.
- La possibilità di elaborare Dichiarazioni Ambientali di Prodotto basate su un'unica categoria di impatto.

³⁵ Si rammenta che il presente articolo si focalizza unicamente sulle modifiche apportate dalla revisione del programma EPD, per conoscere di più sulle caratteristiche del sistema si veda la IV Edizione della Newsletter, 2006 (<http://www.tecnologiepulite.it/html/download.asp>).

- La suddivisione delle verifiche documentali in interne ed esterne.

a) Struttura Organizzativa

La Revisione del Programma ha comportato la creazione di un Consorzio Internazionale EPD (IEC) che assume il ruolo di responsabile dell'intero sistema EPD. La gestione del programma in passato era invece delegata a due enti svedesi: il *Swedish Environmental Management Council* e il *Swedish Board for Accreditation and Conformity Assessment (SWEDAC)*.

L'IEC è composto da membri internazionali permanenti e associati. I primi sono rappresentati da organizzazioni e associazioni interessate allo sviluppo e diffusione delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto, mentre i secondi sono rappresentati da soggetti terzi interessati negli approfondimenti e nel know how dei PCR (*Product Category Rules*) ed in materia di LCA.

Il Consorzio si avvale di un Comitato Direttivo (SC) e di un Comitato Tecnico (TC) per la gestione del programma e per il lavoro di segreteria.

b) Logo EPD

Nella revisione del programma di febbraio 2008 è stato altresì modificata la presentazione grafica del logo utilizzato dal sistema.



Logo EPD precedente



Nuovo Logo EPD

c) Definizione delle Categorie di Prodotto

Le nuove Istruzioni Generali del Programma hanno introdotto l'utilizzo del sistema PMI (*PCR Module Initiative*) per l'identificazione delle categorie di prodotto utilizzate. Il sistema si basa nello schema *CPC – Central Product Classification* delle Nazioni Unite utilizzato per la suddivisione statistica delle categorie di prodotti e servizi.

Lo schema CPC assegna dei codici ad ogni categoria di prodotto/servizio. Tali codici sono composti da 5 digiti e sono così conformati:

- Sezioni (1 digito)
- Divisioni (2 digiti)
- Gruppi (3 digiti)
- Classi (4 digiti)
- Sottoclassi (5 digiti)

Ad esempio, un PCR generico relativo ai Prodotti Lattiero-Caseari sarà identificato con il codice CPC 22, mentre un PCR specifico relativo alla produzione di latte processato e panna si identificherà con il codice CPC 221.

L'utilizzo dello schema CPC nell'elaborazione dei PCR e delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto semplifica l'identificazione della categoria di prodotto/servizio e lo rende applicabile in qualsiasi paese del Mondo.

d) Armonizzazione dei PCR

Il nuovo sistema EPD dà una grande importanza all'armonizzazione dei PCR in modo da renderli applicabili a livello internazionale e da eliminare l'elevato frazionamento dei documenti.

Per questo motivo, prima di iniziare un processo di sviluppo dei PCR, viene suggerito di considerare prioritariamente i documenti disponibili a livello internazionale in modo da sfruttarne i contenuti.

L'armonizzazione dei PCR dovrebbe eliminare il rischio di duplicare documenti esistenti e di frazionarli eccessivamente. Il programma incentiva infatti la creazione di meno PCR che coprano però categorie di prodotto più vaste (es. la creazione di un unico PCR sulle diverse tipologie di smaltimento dei rifiuti al posto di più PCR specifici, ovvero un documento per l'incenerimento, uno per la discarica, uno per il compostaggio, ecc.).

e) Fase di Consultazione del PCR

Un'altra novità apportata dalla revisione del programma è quella di costituire un Gruppo di Stakeholder della Categoria di Prodotto analizzata da coinvolgere nella fase di consultazione del PCR.

Il gruppo, composto da soggetti appartenenti alle parti interessate del settore/prodotto di studio (es. imprese, associazioni di categoria, ecc.), viene coinvolto nella fase di consultazione del PCR tramite il Global Forum (internet) e i meeting pubblici, in virtù delle competenze specifiche sulle caratteristiche dei processi e delle componenti dei prodotti analizzati. Il loro apporto risulta pertanto di grande utilità nello sviluppo del documento.

f) Contenuti Dichiarazione Ambientale di Prodotto

Le istruzioni generali del programma del 29/02/2008 hanno stabilito che per la presentazione della Dichiarazione Ambientale di Prodotto è necessario classificare i processi in tre diverse fasi del ciclo di vita. Queste sono:

- Processi a Monte – che includono le attività di acquisizione di materie prime e la produzione di componenti intermedie
- Fase centrale o Processi di Fabbricazione del Prodotto
- Processi a Valle – che includono la fase d'uso e le fasi di fine vita e trattamento rifiuti.

Si ricorda che il precedente sistema EPD richiedeva di suddividere il ciclo di vita del prodotto unicamente in due fasi, ovvero la fase di fabbricazione e la fase d'uso.

Un'altra variazione della Dichiarazione Ambientale di Prodotto è quella apportata alla sezione "Altre Informazioni". La linea guida MSR 1999:2 suggeriva di inserire in questa sezione unicamente i dati relativi alla produzione di rifiuti, mentre le nuove istruzioni generali del programma consigliano di inserire, oltre alla produzione di rifiuti, le eventuali emissioni di sostanze tossiche e di PM, l'occupazione del suolo, ecc.

Per quanto riguarda i fattori di conversione delle categorie di impatto considerate dall'EPD (acidificazione, distruzione della fascia di ozono, eutrofizzazione, produzione di gas ad effetto serra e formazione di ossidanti fotochimici) sono stati rivisti quelli dell'Acidificazione e dell'Eutrofizzazione, poiché vengono utilizzati i fattori del metodo CML 1999 (Centre For Environmental Studies) dell'Università di Leiden nel quale l'Acidificazione viene espressa in kg di SO₂ equivalente invece di mol H⁺ e l'eutrofizzazione viene espressa in kg di PO₄³⁻ equivalente al posto di kg di O₂.

L'ultima variazione prevista per le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto è quella delle informazioni obbligatorie. Con il nuovo sistema viene richiesto di inserire nelle dichiarazioni la seguente frase: "Dichiarazioni della stessa categoria di prodotto ma certificate da un programma diverso non possono essere confrontate".

Si richiede anche l'inserimento del seguente box nella Dichiarazione Ambientale di Prodotto:

La Revisione del PCR è stata condotta da:
Verifica indipendente della Dichiarazione e delle Informazioni, in base alla Norma ISO 14025: <input type="checkbox"/> Interna <input type="checkbox"/> Esterna <input type="checkbox"/> Processo di Certificazione EPD
Verificatore di Terza Parte: Ente e numero di Accreditamento:

g) Dichiarazioni Ambientali di Prodotto basate su un'unica categoria di impatto

Il nuovo sistema EPD permette l'elaborazione di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto semplificate che si basano su un'unica categoria di impatto. In questo modo potrebbero essere sviluppate ad esempio Dichiarazioni di Gas Serra, ovvero documenti focalizzati sulle emissioni di gas ad effetto serra espresse in CO₂ equivalente. Potrebbero essere sviluppate altresì Dichiarazioni di Eutrofizzazione, Dichiarazioni di Acidificazione, ecc.

h) Verifiche interne ed esterne

Le istruzioni generali del programma identificano inoltre due diverse procedure di verifica documentale, ovvero la verifica esterna e la verifica interna.

In entrambe le verifiche vengono analizzati i dati dello studio di LCA, le informazioni ambientali aggiuntive e la Dichiarazione Ambientale di Prodotto, ma la differenza consiste nel fatto che la verifica esterna viene realizzata da un verificatore di terza parte mentre la verifica interna viene realizzata dalla stessa organizzazione che richiede l'EPD.

Nelle Linee Guida MSR 1999:2 non veniva prevista invece la possibilità di effettuare verifiche interne.

Complessivamente le modifiche apportate dalla revisione del sistema EPD cercano di rendere il marchio di prodotto coerente con le indicazioni della nuova norma ISO 14025, nonché di creare un sistema credibile e utilizzabile a livello internazionale.

La modifica del logo, la riorganizzazione della struttura di controllo, il miglioramento nella definizione e classificazione delle categorie di prodotto, oltre ai cambiamenti fatti alla dichiarazione ambientale di prodotto sono i primi passi, voluti dallo Svedac, verso una maggiore diffusione dell'EPD nel mondo e l'unificazione e l'armonizzazione dei marchi ambientali di prodotto esistenti.

> ERVET E GLI STRUMENTI: MATERIALI PER APPROFONDIRE

QUALITA' AMBIENTALE ED AREE INDUSTRIALI

La **Rete CARTESIO** nasce il 29 novembre 2007 a seguito della sottoscrizione di un apposito protocollo di intesa, da parte delle Regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia e Toscana, con l'intento di promuovere, sostenere e diffondere un approccio cooperativo alla governance territoriale mirato a potenziare e valorizzare i percorsi locali verso la sostenibilità. Obiettivo primario risiede, in pratica, nella ricerca di soluzioni collettive per problematiche quali, ad esempio, rifiuti, acqua ed energia, che sfruttino risorse, impianti e strutture a scala di area territoriale. La Rete è aperta a tutte le altre Regioni italiane e ai soggetti che ricoprono un ruolo nella promozione degli approcci territoriali (es. aree e distretti industriali, aree urbane, aree protette) alla gestione sostenibile. Il 2 aprile si è svolto a Milano il 1° Workshop Cartesio, dal titolo "Territorio e sistemi produttivi locali: assi cartesiani della sostenibilità", che si è contraddistinto per la presenza di oltre 80 soggetti qualificati (rappresentanti di Enti locali, associazioni di categoria, autorità di controllo e agenzie di sviluppo) operanti a livello regionale e nazionale che si sono confrontati sui temi dell'EMAS applicato agli ambiti produttivi omogenei, delle aree ecologicamente attrezzate, delle politiche di prodotto e della governance territoriale. Il Comitato Tecnico Scientifico della rete è coordinato da ERVET e Scuola Superiore S. Anna.

Il 29 settembre si terrà a Bologna il 2° Workshop "I nuovi assi della Commissione Europea: dalle politiche per Kyoto alla produzione e consumo sostenibile" incentrato sul ruolo degli enti locali negli approcci territoriali legati alle politiche di riduzione delle emissioni climalteranti e nei piani di azione per la produzione e il consumo sostenibili.

(Gli atti dei workshop e tutte le informazioni sul Network Cartesio sono disponibili sul sito www.retecartesio.it)

APPLICAZIONE DI EMAS AGLI ENTI LOCALI

Il **progetto IDEMS** (l'acronimo "Integration and Development of Environmental Management System") nasce allo scopo di integrare i diversi schemi di gestione ambientale e di contabilità ambientale EMAS, CLEAR (City and Local Environmental Accounting and Reporting) ed ecoBudget, partendo dalle specifiche caratteristiche ed esigenze di un ente pubblico verso una maggiore efficacia delle politiche ambientali e un miglioramento continuo della gestione ambientale urbana. Il progetto vede come capofila il Comune di Ravenna e tra i partecipanti il Comune di Ferrara, il Comune di Mantova, il Comune di Amaroussion (Grecia), il Comune di Dresda (Germania), il Comune di Heidelberg (Germania), il Comune di Vaxjo (Svezia), e il Coordinamento delle agende 21 locali italiane. ERVET ha fornito supporto tecnico ai partner del progetto.

Il 7 Novembre in occasione della manifestazione Ecomondo a Rimini si terrà la conferenza finale del progetto durante la quale alcune tra le realtà più avanzate in campo europeo si confronteranno sui temi della governace e dell'accountability pubblica e durante la quale verranno presentate le Linee guida scaturite dal progetto.

(Per maggiori informazioni consulta il sito ufficiale del progetto www.idems.it).

L'Open Group TANDEM, nato dall'esperienza dell'omonimo progetto Life, opera dal 2001 per l'approfondimento e lo sviluppo delle tematiche legate all'applicazione dei sistemi di gestione ambientale nelle pubbliche amministrazioni. Il tavolo, coordinato dalla Provincia di Bologna è supportato tecnicamente da ERVET.

Dal 15 settembre sarà disponibile il volume "Qualità e Territorio – La certificazione ambientale negli enti locali" edito da Edizioni ambiente e scaturito nell'ambito del network TANDEM. Il volume, grazie a un linguaggio non tecnico e a contenuti orientati a evidenziare la concretezza delle azioni intraprese, si propone di fornire idee e spunti alle pubbliche amministrazioni certificate/registrate già impegnate nel miglioramento delle proprie performance ambientali, a quelle che si stanno certificando/registrando e a quelle che stanno valutando l'opportunità e l'utilità di intraprendere questo percorso. Le tematiche esaminate risultano quindi di grande interesse per tutti coloro i quali cercano soluzioni operative per la gestione di aspetti ambientali critici negli enti locali, anche al di fuori di un percorso di certificazione ambientale.

TECNOLOGIE PULITE

È stata attivata nel sito web di ERVET www.tecnologiepulite.it una sezione interamente dedicata all'iniziativa "EMASClub", promossa dalla regione Emilia-Romagna in collaborazione con Confindustria e con il supporto tecnico di ERVET. (<http://www.tecnologiepulite.it/html/template.asp?id=30>).

> APPENDICE: Dati di riferimento

I dati assunti come base per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento come evidenziato in tabella.

Tipologia dato, informazione	Fonte	Aggiornamento / Periodo
Registrazioni EMAS	APAT	Aggiornamento al 27 giugno 2008
Prodotti marchio Ecolabel	APAT	Aggiornamento Luglio 2008
Certificazioni UNI EN ISO 14001 certificazioni OHSAS 18001 certificazioni UNI EN ISO 9001	Sincert	ISO 14001, OHSAS 18001, ISO 9001: aggiornamento al 30 giugno 2008
Certificazioni SA8000	SAI, Social Accountability International	Aggiornamento al 30 giugno 2008
Etichetta DAP/EPD	The Swedish Environmental Management Council	Aggiornamento al 30 giugno 2008
Attività economiche (industria e servizi): n. unità locali, n. addetti, 2001)	ISTAT	8° Censimento Industria e servizi, 2001
Popolazione residente	ISTAT	Dati relativi all'anno 2006
PIL a livello regionale e nazionale	ISTAT	Dati relativi all'anno 2005

Elenco Organizzazioni EMAS in Emilia-Romagna

Organizzazione	Provincia	Settore	Registrazione
A.R.P. Agricoltori Riuniti Piacentini Soc. Agr. Coop.	Piacenza	Alimentare	2005
Al Ponte prosciutti	Parma	Alimentare	2006
Alcar Uno SpA	Modena	Alimentare	2006
Anceschi snc	Piacenza	Alimentare	2004
Annoni spa	Parma	Alimentare	2008
Ariosteia S.p.A.	Reggio Emilia	Non Metalli	2001
Asa azienda servizi ambientali	Bologna	Servizi Ambientali	2007
Azienda agricola Funghi Valentina di Borghi Oriano	Bologna	Alimentare	2007
Azienda Agricola S.Anna	Modena	Alimentare	2007
Azienda Agricola Venturini Baldini s.r.l.	Reggio Emilia	Alimentare	2003
Bedeschi Salumi S.r.l.	Bologna	Alimentare	2004
Bedogni Egidio spa	Parma	Alimentare	2008
Bioplanet s.c.a.	Forli-Cesena	Alimentare	2007
Borelli Cesare & C snc	Parma	Alimentare	2008
Brugnolo Prosciutti S.r.l.	Parma	Alimentare	2004
C.E.F.a S.r.l. - Cooperativa Edilizia Fidentina	Parma	Costruzioni	2005
Ca. Umberto Boschi S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
Campana S.n.c. di Campana Giò Maria Dante & C.	Piacenza	Alimentare	2006
Cantina Sociale Coop. Di Formigine S.c.r.l.	Modena	Alimentare	2004
Cantine Riunite	Reggio Emilia	Alimentare	2003
Capa Cologna s.c.a.	Ferrara	Alimentare	2007
Casa Graziano SAS &C	Parma	Alimentare	2008
Caseificio S. Angelo S.N.C.	Bologna	Alimentare	2002
Caseificio Soc. Val Ceno Coop. a r.l.	Parma	Alimentare	2001
Caseificio Sociale Castellazzo Scrl	Reggio Emilia	Alimentare	2004
Caseificio Sociale della Pieve Soc. Coop. a r.l.	Parma	Alimentare	2006
Caseificio Sociale di Bardi C.a r.l.	Parma	Alimentare	2004
Caseificio Sociale di Neviano degli Arduini, Società Agricola Cooperativa	Parma	Alimentare	2006
Caseificio Sociale di Ponte Bratica S.C. a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale Rio Verde S.C.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale S. Martino S.Coop.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale San Matteo, Società Agricola Cooperativa	Parma	Alimentare	2006
Casoni s.n.c. di Casoni Vittorio	Parma	Alimentare	2006
Ceramica Casalgrande Padana S.p.A. -Divisione Industriale	Reggio Emilia	Non Metalli	2004
Cerdomus Ceramiche spa	Ravenna	Non Metalli	2007
Cerelia Sorgente Acqua Minerale S.p.A.	Bologna	Alimentare	2003
Ciba Specialty Chemicals	Bologna	Chimico	1998
Cim Alimenti di Qualità S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
Comune di Cavriago	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2003
Comune di Cervia	Ravenna	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Felino	Parma	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Guiglia	Modena	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di Langhirano	Parma	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Lesignano de Bagni	Parma	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Quattro Castella	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2004
Comune di San Mauro Pascoli	Forli-Cesena	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di Sarmato	Piacenza	Pubblica Amministrazione	2004

Organizzazione	Provincia	Settore	Registrazione
Comune di Tizzano Val Parma	Parma	Pubblica Amministrazione	2005
Comunità Montana Alta e Media Valle del Reno	Bologna	Pubblica Amministrazione	2007
Comunità Montana Appennino Parma Est	Parma	Pubblica Amministrazione	2006
Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006
Comunità Montana Unione Valle del Samoggia	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006
Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda	Piacenza	Pubblica Amministrazione	2005
CONAPI S. Coop. a.r.l.	Bologna	Alimentare	2002
Conservas Italia società cooperativa	Bologna	Alimentare	2008
Consorzio Parco Fluviale Regionale del Taro	Parma	Servizi	2008
Cooperativa Agricola Cesenate a r.l.	Forlì-Cesena	Alimentare	2004
COPADOR	Parma	Alimentare	2007
Costruzioni Grenti s.r.l.	Parma	Costruzioni	2005
Cray Valley Italia S.r.l.	Reggio Emilia	Chimico	2005
Cromital Spa	Ferrara	Chimico	2005
D'Addetta S.r.l.	Parma	Costruzioni	2006
DAEM SpA	Bologna	Servizi	2004
D'Autore srl	Modena	Alimentare	2006
Demil spa	Modena	Servizi	2008
Distillerie Mazzari pA	Ravenna	Chimico	2004
Edipower Centrale termoelettrica di Piacenza	Piacenza	Energia	2003
ENEL Impianti idroelettrici asta dell'Adige	Bologna	Energia	2005
ENEL P.to Corsini	Ravenna	Energia	2006
ENEL Produzione S.p.A.Centrale La Casella	Piacenza	Energia	1999
ENEL S.p.A. Generazione ed Energy Management Unità di Business Bologna Impianti elettrici del fiume Po	Bologna	Energia	2005
ENEL S.p.A. Generazione ed Energy Management Impianti elettrici del fiume Reno	Bologna	Energia	2005
EniPower S.p.A.	Ravenna	Energia	2006
ETS Eco-tecnologie Stardali s.r.l.	Piacenza	Non Metalli	2007
Euphar Group S.r.l.	Piacenza	Chimico	2005
F.Ili Tanzi spa	Parma	Alimentare	2008
Fabbri Arti Grafiche S.p.A.	Modena	Grafica	2003
Fereoli	Parma	Alimentare	2004
Ferrara Frutta S.Coop. a.r.l.	Ferrara	Alimentare	2002
Ferrarini spa	Bologna	Alimentare	2007
Fondazione F.Ili Navarra	Ferrara	Alimentare	2007
Fontana ERMES S.p.A.	Parma	Alimentare	2003
Forgia del Frignano spa	Modena	Metalmeccanico	2008
Formula Servizi Società Cooperativa	Forlì-Cesena	Servizi	2008
Fratelli Longo Srl	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2005
Furlotti & C. S.r.l.	Parma	Alimentare	2004
GEMA S.p.A	Reggio Emilia	Servizi	2003
Geoscavi Srl	Parma	Costruzioni	2005
Ghirardi Srl	Parma	Servizi rifiuti	2005
Gianni Venturini e figli srl	Parma	Alimentare	2008
Granarolo S.p.A.	Bologna	Alimentare	2002
Granarolo S.p.A.Stabilimento Castel S. Pietro	Bologna	Alimentare	2001
Granarolo S.p.A.Stabilimento Soliera	Modena	Alimentare	2001
Graniti Fiandre S.p.A.	Reggio Emilia	Non Metalli	2000
GVS Sud srl	Bologna	Materie plastiche	2007
Habitat Soc. Agr. Coop.	Ravenna	Alimentare	2005
Hera S.O.T Impianto di Ferrara	Ferrara	Servizi rifiuti	2004
Hera S.p.A. Discarica di Baricella	Bologna	Servizi rifiuti	2002

Organizzazione	Provincia	Settore	Registrazione
Hera spa divisione ambiente	Ravenna	Servizi rifiuti	2008
Hera Spa Divisione Ambiente Impianto di Coriano	Rimini	Servizi rifiuti	2007
Hera Spa Divisione Ambiente Impianto di Forlì	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2007
Hera Spa Divisione Ambiente Impianto di Galliera	Bologna	Servizi rifiuti	2007
Impronta Italgraniti Industrie Ceramiche S.p.A.	Reggio Emilia	Non Metalli	2001
IRIS Ceramica S.p.A.Stabilimento di Sassuolo	Modena	Non Metalli	2001
IRIS Ceramica S.p.A.Stabilimento Fiorano	Modena	Non Metalli	2001
ITALCARNI S.C.a.r.l.	Modena	Alimentare	2000
Italfine S.r.l.	Parma	Alimentare	2005
L. Richeldi S.p.A.	Modena	Alimentare	2006
La Felinese Salumi S.p.A.	Parma	Alimentare	2001
LA.S.T. S.r.l.	Parma	Alimentare	2001
Latteria Sociale Case Cocconi - Società Cooperativa Agricola	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Latteria Sociale di Beduzzo Inferiore S.C.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Latteria Sociale Madonna della Pietra di Bismantova	Reggio Emilia	Alimentare	2007
Latteria Sociale Santo Stefano - Azienda Agricola Cooperativa	Parma	Alimentare	2005
Leonardo 1502 Ceramica S.p.A.	Bologna	Non Metalli	2000
Leporati prosciutti	Parma	Alimentare	2006
Liceo Classico "L.Ariosto"	Ferrara	Istruzione	2007
Lormar srl	Modena	Tessile	2004
Marazzi Ceramiche	Modena	Non Metalli	1998
MECCANICA GN S.p.A.	Modena	Metalmeccanico	2005
MENGOZZI S.r.l.	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2003
Minguzzi Egisto & C. S.r.l.	Ravenna	Alimentare	2002
Montali Prosciutti s.p.a.	Parma	Alimentare	2007
Montanari & Gruzza S.p.A.	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Nial Nizzoli srl	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2006
Nuova Boschi S.p.A.	Parma	Alimentare	2003
Oremplast S.r.l.	Ravenna	Materie plastiche	2006
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 1 di Finale Emilia	Modena	Non Metalli	2005
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 2 di Toano	Reggio Emilia	Non Metalli	2004
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 4 di Fiorano Modenese	Modena	Non Metalli	2005
Pelacci Callisto S.n.c.	Parma	Alimentare	2003
Pivetti Molini S.p.A.	Ferrara	Alimentare	2004
Polimeri Europa S.p.A.	Ferrara	Chimico	2000
Polynt S.p.A.	Ravenna	Chimico	1998
Porcellana Di Rocca spa	Forlì-Cesena	Non Metalli	2007
Prosciuttificio Boschi Elidio	Parma	Alimentare	2006
Prosciuttificio Ghirardi Onesto s.p.a.	Parma	Alimentare	2007
Prosciuttificio Manici di Macini Gino & C. Sn.n.c.	Parma	Alimentare	2004
Prosciuttificio MP srl	Parma	Alimentare	2007
Prosciuttificio San Domenico spa	Parma	Alimentare	2007
Prosciuttificio San Michele S.r.l.	Parma	Alimentare	2001
Prosciuttificio tre stelle spa	Parma	Alimentare	2008
Provincia di Bologna	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006
Provincia di Parma	Parma	Pubblica Amministrazione	2005
REI Progetti spa	Parma	Servizi rifiuti	2008
Rimondi PaoloS.r.l.	Bologna	Servizi rifiuti	2005
Rondine spa	Reggio Emilia	Non Metalli	2008

Organizzazione	Provincia	Settore	Registrazione
Ruliano spa	Parma	Alimentare	2008
S.A.BA.R. S.p.a.-Servizi Ambientali Bassa Reggiana	Reggio Emilia	Servizi Ambientali	2004
S3 Soncini spa	Reggio Emilia	Materie plastiche	2007
Salumificio Alsenese S.a.s.	Piacenza	Alimentare	2001
Salumificio Casetta S.n.c.	Parma	Alimentare	2003
Salumificio Conti S.N.C.	Parma	Alimentare	2001
Salumificio Ferrari Giovanni &C snc	Parma	Alimentare	2008
Salumificio Il Colle S.r.l.	Piacenza	Alimentare	2003
Salumificio Monica & Grossi spa	Parma	Alimentare	2008
Salumificio Pavesi sas	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Salumificio Peveri Carlo & C snc	Piacenza	Alimentare	2008
Salumificio San Carlo S.p.A.	Piacenza	Alimentare	2002
Salumificio Val D'Ongina S.n.c.	Piacenza	Alimentare	2002
San Nicola Prosciuttificio del Sole S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
SCAM S.r.l.	Modena	Chimico	2004
SEAL SERVIZI ALIMENTARI S.r.l.	Parma	Alimentare	2004
SIMAP S.r.l.	Ravenna	Servizi rifiuti	2002
Sistema Frutta soc. coop. a r.l.	Ferrara	Alimentare	2005
Soc. Agricola Vittorio Tadini	Piacenza	Alimentare	2006
Società Agricola Tampiano s.s.	Piacenza	Alimentare	2008
Sogliano Ambiente S.p.A.Discarica Ginestreto	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2002
Sotris spa	Ravenna	Servizi rifiuti	2008
Spaggiari Espurghi s.r.l.	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2006
Stagionatura Montefiore snc	Parma	Alimentare	2008
Stagionatura Santo Stefano di Cagna Massimino & Augusta S.n.c.	Parma	Alimentare	2004
Suncan S.p.A.	Piacenza	Alimentare	2005
Tampieri Energie	Ravenna	Energia	2007
Terme di Tabiano S.p.A.	Parma	Alimentare	2003

Per quanto riguarda l'elenco delle aziende in regione con prodotti etichettati Ecolabel o marchiati EPD, si rimanda alle pagine 20-21.

ERVET– Emilia-Romagna Valorizzazione economica territorio SpA è la società "in house" della Regione Emilia-Romagna che, in conformità alla [legge regionale n. 25/1993](#) così come modificata dalle leggi regionali n. 5/2003 e n. 26/2007, opera oggi come agenzia di sviluppo territoriale a supporto della Regione, con l'obiettivo di promuovere un'economia sostenibile, coerentemente con la programmazione e pianificazione regionale e del sistema degli enti locali. La sua azione è finalizzata a garantire un supporto tecnico-operativo nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo e di valorizzazione economica e sociale, favorendo i processi di cooperazione e di partenariato in chiave europea.

L'attività che ERVET svolge nell'ambito delle **Politiche per lo Sviluppo Sostenibile** è volta alla **qualificazione ambientale del territorio**.

Ciò avviene attraverso il supporto all'applicazione delle politiche regionali; attraverso l'analisi, la comunicazione e la sensibilizzazione del territorio relativa a politiche e strumenti innovativi; attraverso la realizzazione di progetti sperimentali.

Questi ambiti tematici si traducono concretamente nei seguenti campi di attività:

- **Produzione e consumo sostenibile** (PCS): supporto allo sviluppo di strategie regionali coerentemente con gli indirizzi internazionali e supporto ad iniziative di sensibilizzazione;
- **Gestione sostenibile delle aree produttive e diffusione a livello regionale delle best practices**: supporto a percorsi legislativi in atto e diffusione dei contenuti a livello nazionale;
- **Strumenti Volontari di prodotto e di processo per la sostenibilità e loro integrazione**: analisi, sviluppo di modelli applicativi e loro promozione e diffusione;
- **Cambiamenti climatici**: attivazione di meccanismi virtuosi per la rendicontazione della CO2 nelle pubbliche amministrazioni e per la sensibilizzazione sul tema;
- **Tecnologie Pulite**: studi di benchmarking ambientale nei settori produttivi della regione Emilia-Romagna ed indicazioni sulle migliori tecniche disponibili;
- **Network nazionali**: gestione e coordinamento tecnico della rete **TANDEM** (Certificazione ambientale e Pubblica amministrazione) e della rete **CARTESIO** (gestione sostenibile delle aree produttive).



ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.
Via Morgagni 6 - 40122 Bologna
www.ervet.it